LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

ROMA — Via Tritone, ... e sue Succursali

... SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Venerdì 18 Ottobre 1918 — ROMA — Venerdì 18 Ottobre 1918 — Num. 288

Wilson, Max, Burian ecc.

La risposta del Presidente degli Stati Uniti all'ultima nota tedesca, è stata accolta con la più profonda e generale soddisfazione in tutte le Nazioni alleate. E si comprende: con la sua precisa delineazione e con la sua adamantina chiarezza, questa risposta non solo ha tagliato qualunque possibile nervo ai tentacoli della capziosità teutonica camuffatasi, in questa sua ultima trasfigurazione, sotto la veste di una democrazia principesca; ma ha inoltre definitivamente sgombrato lo spirito nostro dalle ultime preoccupazioni che potevano ancora permanervi, non per sfiducia verso l'ideale nobiltà del Presidente americano, ma per il sospetto che questa nobiltà e questo idealismo si prestassero ad un supremo sfruttamento da parte dei nostri nemici. Sospetto che, avvalorato, per ciò che riguarda le intenzioni ed i calcoli nemici, dalle ambigue mosse diplomatiche e politiche della Germania, trova una ulteriore conferma, sia pure grottescamente postuma, nel discorso con cui il barone Burian ha cercato di confondere in un fraterno amplesso, la politica poliziesca della monarchia asburgese, con l'idealismo wilsoniano della grande democrazia americana...

La risposta di Wilson mette fine definitivamente, per ora di fronte alla Germania, a queste ultime preoccupazioni. Essa dimostra che il Wilson, alla larghezza delle visioni ideali, unisce nella sua potente ed equilibrata personalità, la capacità a concretarle nella loro applicazione pratica: unione della ispirazione ideale e della capacità pratica, questa, che distingue appunto i grandi uomini di Stato della storia da quei semplici sognatori e visionarii di quintessenza, di cui i nostri socialisti ufficiali ci hanno fornito un così egregio e pietoso documento nel loro recente proclama parlamentare.

La risposta di Wilson chiude decisamente la prima fase di quello che, per ora, qualificheremo il dramma della pace; e la chiude con la più chiara dimostrazione che il Presidente americano, anzi questo Presidente dell'umanità, non è affatto disposto a permettere che questo dramma si trasformi ad una commedia. La risposta wilsoniana infatti annienta il subdolo tentativo diplomatico teutonico di impostare, in qualunque modo, le trattative di pace su un piede di eguaglianza morale e militare; mentre esse devono essere trattative di pace sì, ed anche generose in quanto siano esenti da spirito di rancore e di rappresaglia; ma sempre trattative fra colpevoli e giustizieri, fra vinti e vincitori...

Sventata e ributtata nella sua insidiosa manovra, rimane ora a vedersi se la Germania sarà capace di compiere e compirà il secondo vero passo verso la vera pace; riconoscendo la sua condizione di vinta ed adattandosi alle condizioni richieste dai vincitori; le quali, dove toccano della necessità della riforma interna tedesca, sono anzi favorevoli all'avvenire dei tedeschi e porgono ad essi un aiuto che in sè stessi forse non saprebbero trovare. Diciamo e dobbiamo dire questo perchè, se dobbiamo credere alla stampa germanica più autorevole, quegli ottimi socialisti tedeschi, che sono stati finora così fedeli all'imperialismo, oggi vorrebbero non solo salvare quel principe Max che pochi mesi addietro inveiva contro la democrazia che ora pretende rappresentare, ma salvare perfino il Kaiser. Salvataggio a cui certo non pensano i socialisti ufficiali nostrani; ma a cui pure arriverebbero indirettamente, per la forza misteriosa dei congiungimenti teoretici secondo la parola del loro ultimo proclama.

Le ultime righe della risposta di Wilson alla Germania, ci preannunciano una prossima risposta separata alla Monarchia degli Asburgo.

L'aspettazione per essa è naturalmente assai viva, sopratutto per noi italiani, ai quali i futuri destini della monarchia danubiana e dei suoi popoli stanno più particolarmente a cuore, anche a parte i nostri speciali interessi. La Francia, l'Inghilterra ed anche gli Stati Uniti, non ostante la più ampia comprensione dei programmi wilsoniani, si trovano più specialmente di fronte alla Germania; l'Austria è fronteggiata in prima linea sopratutto dall'Italia. Ma noi non dubitiamo un momento che dietro la nostra prima linea rimanga schierata, ferma e compatta, l'intera alleanza. Rimane per i sacrosanti impegni contratti con noi; rimane per gli stessi programmi idealistici del Presidente Wilson, di cui il sistema statale austro-ungarico è la più brutale e diretta negazione.

Non è quindi senza un senso di incoercibile ilarità, che abbiamo letto nei giornali di stamane il testo del discorso del barone Burian, sforzantesi, con pietistica ingenuità di stendere le braccia al signor Wilson, al di là dei monti e dei mari; sulla testa degli czechi e dei polacchi e dei jugoslavi, al di là di tutta la storia presente e passata, per stringerlo in un amplesso di fraternità ed eguaglianza. Abituato alle arti cortigianesche, così gelosamente conservate e coltivate nella serra aulica della feudale monarchia, il barone Burian s'imagina di potere commuovere e corrompere il Presidente democratico con l'untuosità della sua adulazione viennese; e non capisce di trovarsi di fronte, oltre che ad un tale uomo, ad una «concessione» di principii, che nella sua altezza intellettuale, nella lucida e pura atmosfera del pensiero e della verità, non è contaminabile da queste piccole arti cortigiane.

Del resto, la prima impressione che il Presidente americano riceverà da questo discorso sarà presso a che simile alla nostra; e sarà l'impressione di un discorso pronunciato da un uomo, da un Ripple Van Winkle, che si desta da un lungo sonno in un mondo mutato, e balbetta cose prive di qualunque coerenza con le cose e i fatti che gli stanno d'attorno. Il barone Burian cerca di trasformarsi nientemeno che un precursore di Wilson — (il primo atto del precursore dell'idealismo wilsoniano fu l'*ultimatum* alla Serbia dell'agosto 1914!) —, e non riesce che a ridursi ad una ridicola mosca cocchiera, che di più ha perduta la posta... Il signor Burian fra l'altro ci assicura che gli alleati, copiando fedelmente la sua parola, si sono persuasi che la guerra non si può vincere con le armi, e che bisogna venire ad una conciliazione; ci assicura questo, mentre proprio dal cuore e dalla volontà di tutti gli alleati, e degli Stati Uniti in prima linea, erompe la dichiarazione che solo la vittoria indiscussa e indiscutibile può porre le fondamenta per la vera e giusta pace.

Qualche eco però il discorso tragicocomico del barone Burian, riesce ancora a riscuotere; e lo troviamo appunto nel proclama firmato dai deputati socialisti italiani. — I fini nazionali, proclama Burian e si capisce perchè, sono passati sempre più nello sfondo, cedendo il posto allo scopo comune di umanità ecc. ecc. — E il proclama dei nostri egregi socialisti non dichiara forse che: — Anche i più gelosi scopi territoriali perdono quasi qualunque importanza? — O amplesso commovente, nel puro cielo dell'astrazione umanitaristica, fra gli aulici polizieschi strumenti della feudale Monarchia asburghese, e i rappresentanti del preteso socialismo rivoluzionario nostrano!

Aspettiamo dunque la risposta wilsoniana alla Monarchia degli Asburgo, con ogni fiducia. Vogliamo solo toccare un punto: l'*Agenzia Havas*, rilevando la separazione delle risposte, ha creduto di interpretarla nel senso che ciò provi che «la sorte dell'Austria-Ungheria non sia legata a quella della Germania, che che facciano i dirigenti di Berlino per mantenere l'alleanza».

Questa osservazione o interpretazione è forse intesa in favore della duplice Monarchia, nel senso che ad essa sia riservato, nel pensiero di Wilson, un trattamento migliore? Non crediamo, in tal caso, che l'interpretazione risponda alla realtà. I principii di Wilson tagliano più profondamente contro l'Austria-Ungheria che contro la stessa Germania, nè il Presidente smentirà mai i solenni impegni presi con gli czechi e gli altri slavi. Sorte migliore, sì, ma non per la feudale monarchia, ma per i suoi popoli; e questa migliore sorte non può essere, come la volontà stessa di questi popoli dimostra, che la totale liberazione dal carcere di questo sistema in cui sono stati secolarmente imprigionati.

O. Malagodi.

"Risposte corrette, degne, esplicite,, dice Asquith

LONDRA, 16.

Asquith, parlando nel Club nazionale liberale, ha detto:

Il baluardo della resistenza nemica è infranto e gli scopi di guerra saranno raggiunti a meno che non vi rinunciamo volontariamente.

L'oratore ha soggiunto: Le aperture di pace sono sincere nel senso che emanano evidentemente da persone che in fondo al cuore hanno abbandonato la partita. Se facendo tali aperture, non agli alleati europei, ma agli alleati americani il nemico sperava di gettare il seme della discordia fra noi; ciò dimostra la goffaggine cronica della diplomazia tedesca.

Le due risposte di Wilson alle Note tedesche sono nella parola e nello spirito esattamente ciò che le circostanze chiedevano. Tali risposte sono corrette, degne, esplicite, e giungono al cuore della questione e non permettono alcuna scappatoia dialettica e retorica.

Parlando dell'ultima Nota di Wilson, l'oratore ha rilevato l'importanza e la giustizia delle condizioni che formula l'impossibilità di negoziare con un nemico che affondò il «Leinster» a cuor leggero, che distrusse città e villaggi in Francia e nelle Fiandre, che commise incredibili atrocità sui prigionieri.

Asquith ha concluso dicendo: Dobbiamo avere la certezza che il Governo che ci invita a negoziare non è il vecchio militarismo sotto un travestimento democratico. E' questa una grande questione. La risposta non può essere fornita che dallo stesso popolo tedesco.

Dittatura militare o rivoluzione?

ZURIGO, 17.

La risposta di Wilson ha prodotto a Budapest amara sorpresa. Il socialista zurighese *Volksrecht* dice che la risposta del Presidente è schiacciante per la forma e per il contenuto. Quando la Germania videro la partita perduta, si illusero, dietro consiglio di Ludendorff e chiamando dei ministri operai e a promettere le democrazie, che avrebbero potuto iniziare trattative di pace. Fecero male i conti; ed ora che verrà? — chiedono i giornali. — Dittatura militare o rivoluzione? O prima l'una e poi l'altra?

Un monito di Wilson al suo popolo e agli alleati

WASHINGTON, 16.

Il Presidente Wilson ha pubblicato la seguente dichiarazione:

La risposta del governo tedesco alla mia Nota in data 8 settembre mi dà occasione di dire ai miei compatrioti che nè quella risposta, nè qualsiasi altro avvenimento ha in qualunque modo diminuito la suprema importanza del Prestito della libertà.

Se ora vi fosse un rallentamento, una sospensione, ciò significherebbe la sconfitta, quando la vittoria sembra già in vista; significherebbe un altro anno di guerra, invece di una pace alle nostre condizioni.

Chiedo con fervore ad ogni patriota americano di lasciare al governo degli Stati Uniti ed a quelli degli Alleati la grave discussione iniziata dalla Germania, di ricordare che il dovere di ogni uomo è di rafforzare questi governi e di fare in modo che ciò avvenga nella maniera più importante che si presenta ora; cioè col sottoscrivere al quarto prestito della libertà col massimo sforzo. Questo sforzo deve avere un pieno successo. Sono sicuro che il popolo americano non verrà meno al proprio dovere e farà in modo che esso riesca un trionfo.

E' necessaria la capitolazione

PARIGI, 17.

L'atteggiamento della stampa francese è unanime nella diffidenza verso la manovra di pace tedesca, che ha lo scopo evidente di salvare l'esercito per disporlo su un terreno più favorevole alla lotta, che ora è impossibile ai tedeschi di sostenere. Gli alleati, vittoriosi, non ignorano i disegni del nemico e per questo ne vogliono la completa capitolazione, che è la sola base di una pace duratura.

Informazioni sicure permettono di ritenere che questa è anche l'idea di Wilson; il quale è deciso ad esigere la sottomissione piena ed intera dei nemici. Del resto i frutti della vittoria maturano e preannunziano una messe magnifica.

Parli il popolo tedesco!

PARIGI, 16.

I giornali approvano unanimemente la risposta preveduta di Wilson, chiara, energica, categorica, che attesta una logica inflessibile. Per tutti è una vera sentenza definitiva senza replica, quella che il Presidente ha emesso da giudice imparziale. Questa sentenza equivale ad una domanda di capitolazione incondizionata. Una indicazione precisa si trova nell'annunzio di affidare alle autorità militari alleate la cura di dettare le condizioni di una sospensione d'armi e per conseguenza dei preliminari di pace. Alla Germania non è più permesso di attenuare la disfatta.

L'*Echo de Paris*, che era stato il solo giornale che aveva fatto qualche riserva sulla prima risposta del Presidente degli Stati Uniti, dichiara che il nuovo documento colpisce la Germania in pieno cuore ed è soddisfacente. Esso considera eccellente il punto di vista di Wilson, che intende trattare separatamente con Vienna. E' stato l'asservimento dell'Austria alla Germania che ha provocato il presente conflitto. La distruzione del blocco è indispensabile all'Europa di domani.

Il *Figaro* rispecchia anche l'opinione degli altri giornali quando dichiara di ritenere che essa può determinare scosse nelle parti dell'Impero meno asservite alla Prussia; ma che soltanto la disfatta può far precipitare gli avvenimenti.

Il *Matin* si attende rapide conseguenze dal colpo diretto, formidabile assestato da Wilson agli Hohenzollern.

Il *Petit Journal* considera la risposta di Wilson come una alta soddisfazione data alla coscienza umana, che riceverà l'unanime approvazione degli alleati e di tutti i neutri imparziali.

L'*Homme Libre*, scrive:

Che il popolo tedesco parli ora. E' nelle sue mani che Wilson rimette i destini della nazione germanica. Come ieri, come sempre, le democrazie alleate, che ormai hanno vinto la guerra, non hanno che uno scopo: fare la pace. Però la pace presuppone l'accettazione pura e semplice di condizioni ineluttabili, ed è necessario eseguirle fedelmente o continuare a battersi; e comunque la guerra terminerà con la capitolazione dei vinti.

Il commento della *Bataille Syndacaliste* insiste sopratutto sul passo relativo alle garanzie e pregiudiziali per la sospensione delle armi. Essa dice: E' fuori di dubbio che la cessazione delle ostilità dovrà essere tutto ciò che si vorrà, ma non mai un mezzo benevolmente accordato agli stati maggiori nemici per riaggruppare i loro eserciti oggi battuti.

Lo schiacciamento del Kaiserismo

LONDRA, 16.

Da tutte le parti dell'Impero britannico si levano voci per esprimere completa approvazione alla nota inviata da Wilson alla Germania.

Il *Daily Telegraph* dice: La nota di Wilson è fra tutti i documenti diplomatici pubblicati, quello che infligge il colpo più aspro. Questo colpo sarà, dal punto di vista politico, decisivo contro il sistema che ha provocato la guerra.

Il *Daily Chronicle* dice: Senza alcun dubbio Wilson esprime il sentimento di tutte le democrazie alleate.

La *Morning Post*, scrive: Wilson merita la gratitudine del mondo civile per aver salvata la situazione. La Germania comprenderà ora che la capitolazione completa è una condizione essenziale pregiudiziale per qualsiasi armistizio e che la concessione dell'armistizio non pregiudica nulla di ciò che saranno le condizioni di pace.

Il *Daily News*, scrive: La risposta di Wilson va al cuore della questione con una forza ed una dirittura schiaccianti. Il kaiserismo ha fatto del mondo un macello; è necessario che il kaiserismo scompaia, perchè mai più la terra sia trasformata in un macello. Questa è la più importante dichiarazione di politica mondiale che sia stata mai fatta ed essa ha per sè non solo le forze della civiltà allineate in battaglia, ma anche i suffragi delle democrazie di ogni paese. Il popolo tedesco saprà che il suo nemico è a Potsdam.

Il *Daily Mail*, dice: La risposta di Wilson giustifica tutte le grandi speranze che le nazioni alleate fondavano su di lui. Il Presidente traduce in parole diritte e semplici i pensieri di tutti i governi alleati, di ogni soldato e di ogni cittadino alleato.

Il *Daily Express*, scrive: Finchè il Kaiser rimane al potere non vi può esser pace. Ai tedeschi la scelta. Essi possono vivere liberi o morire schiavi. Gli Alleati non si lasceranno ingannare e non vi sono probabilità di riuscita per una manovra astuta qualsiasi, che tendesse a far scomparire momentaneamente il Kaiser dalla scena, mentre gli *Junkers* rimarrebbero padroni dell'esercito e della marina tedeschi. Il popolo deve aiutare gli alleati a strappare gli artigli degli *Junkers*, se veramente vuole la pace.

Burian alla Delegazione ungherese espone la situazione presente dell'Austria

ZURIGO, 15.

La defezione bulgara

Si ha da Vienna:

Oggi alla Commissione degli Esteri della Delegazione ungherese il Ministro degli Esteri Burian ha fatto un'esposizione della politica internazionale.

Ha rilevato i profondi mutamenti nella situazione estera dall'ultima sessione, importantissimo quello suscitato dalla offerta di pace degli Imperi centrali.

Ha detto di constatare con soddisfazione che vi sono prospettive di riuscire tra breve ad ottenere una sospensione delle ostilità e l'inizio di negoziati per una pace durevole e giusta. Probabilmente si riuscirà a far sì che la politica di pace condotta da 2 anni dall'Austria-Ungheria con incrollabile conseguenza raggiunga il suo fine di recare ai popoli della monarchia, che sopportano virilmente gravi prove, una pace onorevole per accordi, la quale dovrà guidarli dopo tanti sacrifici sulla via del sicuro incremento e di uno indisturbato lavoro pacifico.

Burian ha continuato: Se la pace, che sembrava anche recentemente così lontana si è ora avvicinata, ciò si deve alla situazione mondiale, per la quale tutti si sono convinti che si deve por presto fine alla guerra perchè la spada non può decidere la lotta. Anche fra gli avversari dapprima riluttanti si è fatta strada questa persuasione.

Senza dar peso allo svantaggio tattico che può risultarci dal fatto che noi per primi abbiamo tratto la conclusione da questo riconoscimento, il nostro gruppo di potenze ha deciso recentemente di compiere un passo capace di mettere in atto l'idea di una pace per accordi, sempre affacciatasi alla nostra mente.

Ha detto che gli avvenimenti bulgari non hanno avuto influenza sulla offerta di pace, ma l'hanno accelerata. L'uscita della Bulgaria dalla guerra ha costretto gli alleati a predisporre un nuovo fronte sud-orientale. Ancorchè le potenze centrali potessero fronteggiare le necessità del momento ed erigere un baluardo contro gl'incalzanti eserciti d'Oriente dell'Intesa, tuttavia risultava chiaramente che non si poteva più sperare in un successo militare decisivo, mentre d'altra parte gli avversari non potevano contare d'infrangere la nostra difesa; di modo che un'ulteriore effusione di sangue diventava inutile.

"La fiducia in Wilson!,,

Burian ha soggiunto: Il discorso del Presidente Wilson del 27 settembre confermò l'opinione sorta dopo la nota del Ministro austro-ungarico degli esteri del 14 settembre, che vi fosse la possibilità d'intavolare fra non molto tempo negoziati di pace, poichè con quel discorso Wilson riallacciò il filo delle discussioni che sembravano interrotte. Le opinioni del Presidente degli Stati Uniti sulla soluzione dei problemi della pace, la cui decisione si impone, non mancarono mai di spirito di pura umanità, anche quando egli entrò nelle file dei nostri nemici, e pose parecchi principi diretti contro di noi. Anche perciò le dichiarazioni pubbliche del signor Wilson non mancarono di destare impressione fra noi e non furono mai respinte in massima.

Così noi comprendiamo pienamente i suoi criteri sulla situazione mondiale, allorchè il Presidente Wilson, tendendo ad adottare un punto di vista superiore ai partiti, parla nel discorso del 27 settembre di scopi di guerra esattamente circoscritti, e dice che i fini nazionali sono passati sempre più nello sfondo, cedendo il posto allo scopo comune di un'umanità che abbia più facile la via.

Anche fra noi i mutamenti avvenuti durante la guerra nella valutazione di parecchi conflitti sorti prima dello scoppio della guerra dall'antagonismo di interessi fra i singoli stati o popoli, hanno maturato il bisogno di mettere in seconda linea il punto di vista degli interessi e di risolvere le controversie esistenti in conformità al più alto senso di giustizia conciliativa. Purificata dai gravi dolori imposti da questa guerra a quasi tutta l'umanità, la stragrande maggioranza dei popoli aderirà all'assetto su questa base delle sue future relazioni.

Compenetrati da questa persuasione, abbiamo aderito ai principi formulati dal signor Wilson che già in gran parte formavano parte del nostro programma di pace. Intesi esattamente ed applicati opportunamente, quei principi che debbono attuare una giustizia imparziale eserciteranno anche una benefica influenza sull'ordinamento già avviato delle condizioni interne dei due Stati della Monarchia.

Se i compiti interni della Monarchia — non nuovi, ma giunti a piena maturità nell'atmosfera ardente della guerra — saranno compresi e risolti in questo senso, si giungerà ad adempiere al desiderio, che il Presidente degli Stati Uniti condivide con noi, di assicurare ai popoli dell'Austria-Ungheria il loro posto.

Burian ha poi detto che non discuterà perchè Wilson non abbia ancora risposto alla Nota austro-ungarica. E' tanta la sua fiducia in Wilson che respinge *a priori* la supposizione che ciò sia avvenuto per motivi tattici nocivi alla Monarchia. Parlerà invece del secondo punto della Nota alla Germania, nella quale tratta dello sgombro dei territori occupati dalle Potenze Centrali. Politicamente e militarmente i fronti occidentale, sud-occidentale e sud-orientale costituiscono un fronte unico, così che l'armistizio per uno implicherebbe l'armistizio per tutti. Il consenso della Germania e dell'Austria-Ungheria allo sgombro è assicurato. Si tratta soltanto di creare, mediante accordi, le premesse tecniche dell'situazione.

L'Austria e la pace

Dopo la risposta della Germania che aderisce a tutte le pregiudiziali poste da Wilson per i suoi ulteriori passi, aspettiamo la risposta alla nostra proposta.

La Monarchia interverrà nei negoziati in intima unione col fedele alleato tedesco e colla Turchia, la quale, nonostante la difficile situazione creatale dal distacco della Bulgaria, tiene fermo all'adempimento dei suoi doveri di alleata. La procedura sarà pure regolata di comune accordo. Benchè i principi degli accordi da prendersi siano già stabiliti con l'accoglimento dei punti del Presidente Wilson, pure l'esecuzione e l'interpretazione dei singoli punti può condurre nei loro riguardi pratici a divergenze di pareri, che dovranno risolversi con giusta ponderazione dei criteri opposti e con una forte difesa delle nostre condizioni essenziali e statali. In tali discussioni gli Alleati dovranno appoggiarsi reciprocamente e trovare quella linea di accordo che li tuteli da nocumenti al loro diritti.

Burian ha poi parlato della Lega delle nazioni, del disarmo e della libertà di navigazione, riconfermando l'adesione della Monarchia; poi del recente proclama del Consiglio di reggenza polacco, che coincide con le direttive della Monarchia verso la Polonia, quando annunciò che la nazione polacca ha diritto di decidere delle proprie sorti future. I sentimenti della Monarchia verso la Polonia sono immutati, quali furono sinora. Tenendo conto degli interessi dell'Austria-Ungheria e d'accordo con la Germania, si promuoverà la costituzione dello stato polacco.

L'attuale governo romeno tien fermo lealmente e correttamente alla sua politica basata sulla cooperazione con le potenze centrali e che mira ad impedire che le relazioni pacifiche create a Bukarest siano turbate.

L'Ucraina continua a consolidarsi.

Burian ha concluso: La Monarchia e i suoi popoli vanno verso la decisione della loro situazione internazionale, decisione che racchiude il loro bene e il loro male.

Le varie parti della Monarchia formano nella loro compagine statale un complesso destinato ad agire unitamente e vigorosamente di fronte all'estero. I popoli dell'Austria-Ungheria, scesi in campo in questa guerra per la difesa del possesso della Monarchia e per assicurare il suo futuro incremento dovranno anche in avvenire, nonostante tutto ciò che oggi sembra dividerli, costituire una potenza unitaria. Possano tutte le sfere della Monarchia essere compenetrate dal riconoscimento di questo fatto, basato sui principi fondamentali della esistenza di tale associazione statale ed appoggiare il governo nel futuro periodo di negoziati. Se tutte le forze si uniranno per il riassetto dell'Austria-Ungheria, essa avrà un domani felice.

Burian alla delegazione austriaca

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: Il Ministro degli affari esteri Burian ha ripetuto nella Delegazione austriaca la sua esposizione, che è stata accolta dalle risa ironiche degli slavi. Gli czechi, i jugoslavi ed i polacchi, hanno ripetuto la dichiarazione circa il diritto all'indipendenza delle loro nazionalità e circa il diritto di esse a prendere parte alla Conferenza per la pace.

Il Ministro delle finanze ha esposto il bilancio provvisorio dal 1. luglio al 31 dicembre 1918, in cui si prevedono dodici miliardi di spese per l'esercito e duecentocinquanta milioni per la marina.

L'Austria si sfascia

Carlo non accetta le dimissioni di Wekerle

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha ricevuto il Presidente del Consiglio ungherese Wekerle al quale ha dichiarato che non accetta le dimissioni del Gabinetto, poichè esso gode la sua piena fiducia.

Il nuovo Stato czeco

ZURIGO, 17.

L'*Utage* reca: «Vi fu una conferenza segreta fra i deputati czechi per discutere se si deve costituire una repubblica presieduta dal prof. Benes ovvero una monarchia czeco-slovacca. La maggioranza si dichiarò per la monarchia con l'elezione del duca di Connaught a re.

Croazia e Slavonia indipendenti dall'Ungheria.

ZURIGO 17.

Si ha da Budapest: Nella prossima seduta della Camera dei deputati croati dichiareranno che la Croazia e la Slavonia si proclamano indipendenti staccandosi dall'Ungheria.

La direzione delle ferrovie ungheresi annuncia che da ieri è sospesa la circolazione del treno balcanico.

L'indipendenza della Polonia

ZURIGO, 17.

Si ha da Varsavia: La proclamazione dell'indipendenza di tutta la Polonia, dopo conferenze cui parteciparono i deputati della Galizia e della Polonia prussiana, fu festeggiata ieri l'altro ad iniziativa dei partiti di sinistra con la sospensione generale del lavoro con la esposizione di bandiere e con cortei. I partiti di destra aderirono.

La questione dello Schleswig Holstein

COPENAGHEN, 16.

Durante i quattro anni di guerra la stampa danese non aveva mai direttamente alluso alla questione dello Schleswig-Holstein e ciò per ovvie ragioni data la pericolosa vicinanza della Germania. Ma se tacevano i giornali il pensiero del popolo danese si volse costantemente verso le provincie oppresse dal giogo tedesco. L'accettazione da parte della Germania dei 14 punti del Presidente Wilson ha rianceso la speranza mai interamente abbandonata che l'avvenire dello Schleswig-Holstein sarà fatto dipendere dalla libera scelta della popolazione.

Da qualche giorno la stampa danese si occupa quasi esclusivamente di tale questione, esprimendo la fiducia che al Congresso della Pace il torto fatto alla Danimarca 54 anni addietro verrà riparato dagli Alleati.

I giornali svedesi e norvegesi si associano alla speranza della Danimarca e taluni scrivono che nella restituzione dello Schleswig-Holstein potrà dipendere la futura cordialità dei rapporti fra la Germania e la Scandinavia.

Le condizioni alla Turchia per la pace

LONDRA, 17.

L'*Evening News* si dice in grado di annunziare che il governo britannico, avendo ricevuto dal presidente Wilson copia della Nota turca per la pace, ha deciso di domandare al governo turco la resa incondizionata dell'esercito, come condizione preliminare dell'armistizio, le cui modalità dovranno essere stabilite dal generale Allenby.

Piccole azioni sull'Altipiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 17 Ottobre 1918.

Azioni di artiglieria alquanto vivaci dall'Astico al Brenta e moderate sul rimanente della fronte.

Sull'altopiano di Asiago, nonostante la pioggia dirotta, nostri nuclei esploranti attaccarono le piccole guardie nemiche sulla sinistra dell'Assa riuscendo ad annientarne una e mettere in fuga i posti avversari in Val Frenzela, catturandone le armi.

Lungo il Piave la piena delle acque limitò grandemente la consueta attività combattiva.

DIAZ.

Gli Italiani hanno occupato Tirana

COMANDO SUPREMO, 16 Ottobre 1918.

ALBANIA. — Nella giornata del 14 le nostre truppe hanno occupato Tirana.

DIAZ.

La liberazione della Serbia

I Serbi a 20 chilometri oltre Nisc

PARIGI, 14. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 15 corrente dice:

Malgrado il pessimo tempo le forze alleate continuano a progredire verso la Serbia settentrionale. Le truppe serbe ricacciando il nemico si sono impadronite il 14 del massiccio del Veliki Jastrebac ed hanno raggiunto nella valle della Morava Drenovac e Bujinar ad una ventina di chilometri a nord di Nisc. Esse hanno preso numerosi prigionieri e 16 cannoni.

Più ad ovest le forze franco-elleniche hanno occupato Kussumlyie.

Nell'Albania settentrionale il nemico ha sgombrato Diakova e si ritira su Ipek.

SALONICCO, 15. — Un comunicato ufficiale greco dice:

Le forze elleniche, in collegamento con quelle francesi, hanno respinto le retroguardie nemiche oltre Teplina ed hanno raggiunto Koursoumlia, a sud-ovest di Nisc.

L'AVANZATA IN SIRIA

Tripolj di Siria e Homs occupate

LONDRA, 16.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Durante l'occupazione di Beirut da parte delle truppe britanniche l'8 corr. sono stati fatti prigionieri 600 soldati e 60 ufficiali turchi. Batterie britanniche su automobili blindati penetrarono il 9 in Baalbek e constatarono che circa 500 turchi avevano capitolato nelle mani degli abitanti. Le nostre avanguardie di cavalleria e le nostre automobili blindate occuparono Tripoli di Siria il 13 ed Homs il 15 senza incontrare opposizione.

I nostri aviatori avevano segnalato il 12 che Homs era stata sgombrata ed incendiata. Un distaccamento di cavalleria turca che batteva in ritirata e che attraversò Homs si trova attualmente ad Er Rastan, 11 miglia a nord.

La situazione nei paesi recentemente occupati è soddisfacente.

Laodicea spazzata dai turchi

LONDRA, 16.

Il corrispondente speciale dell'«Agenzia Reuter» dalla Siria telegrafa in data 12 corrente:

Latakia (Laodicea) è stata sgombrata dal nemico.

Latakia — italianamente Laodicea — si trova sulla costa nord siriana, precisamente nel promontorio di Ras Ibn hani di fronte all'isola di Cipro, a metà distanza fra Tripoli di Siria e Alessandretta.

L'occupazione ha importanza perchè Latakia favorisce le comunicazioni di Alessandretta

CRONACA DI ROMA

L'opera svolta dalle Autorità municipali nell'epidemia influenzale

Abbiamo voluto chiedere il parere, sullo andamento dell'epidemia influenzale, al prof. Pediconi che con tanta intelligenza e premura condiuva, in questi momenti difficili per la sanità pubblica, l'illustre prof. Marchiafava, nella direzione dell'Ufficio per l'igiene cittadina. Vogliamo tuttavia premettere che il prof. Pediconi, discepolo ed estimatore sincero, oltre che convinto, del prof. Marchiafava, parlando con noi, non ha interpretato altro che il pensiero e l'opera dell'illustre maestro, cui egli appunto — ripetiamo — presta quella necessaria collaborazione d'idea e di lavoro, resa ora tanto più utile, in un tempo così critico ed eccezionale.

Il prof. Pediconi ha voluto subito sfatare la presunzione che i nostri morti siano stati costretti, in più casi, a permanere per più giorni nelle proprie abitazioni, a causa della deficienza del servizio dei trasporti.

— E' vero — egli ci ha detto — che, per combinazioni straordinarie, alcune salme non sono state rimosse, secondo le prescrizioni dovute, ma è altrettanto vero che quei pochissimi casi constatati non dipendevano affatto dalla buona volontà delle autorità municipali, ma erano causati da circostanze del tutto speciali, come mancanza di denunzia e attesa delle necessarie identificazioni dell'autorità giudiziaria e niente altro.

Potete pure ripeterlo sul vostro giornale, perchè la popolazione sia per l'avvenire più guardinga nell'accogliere voci tanto infondate.

Le disinfezioni

L'opera svolta dal nostro Ufficio è stata pari all'importanza del compito, cui ora le è d'obbligo e abbiamo voluto in ogni modo intensificare il servizio delle disinfezioni, elevando la cifra delle squadre dei disinfettatori da una a nove. E voi capirete tutte le difficoltà che abbiamo dovuto sormontare per creare di codeste squadre, quando appunto ci mancavano gli elementi indispensabili, la gente che da lunga data fosse davvero pratica in servizi di questo genere, mentre prima le disinfezioni a domicilio venivano prestate con un numero esiguo di serventini, ora noi possiamo disporre allo scopo di quattro secondi camions e di altrettanti carri.

Vorrei inoltre che la cittadinanza fosse convinta che la disinfezione è utile, dove può soltanto essere efficace. Persuasi tutti di ciò, potremmo noi risparmiare una quantità non trascurabile di materiale disinfettante, utilissimo invece per le contingenze necessarie. Senza poi contare che, eccedendo nella disinfezioni, si può anche far opera deleteria: posso contarvi a questo proposito che io stesso ho dovuto convincere un ortolano perchè sospendesse la disinfezione nei suoi locali, ove già aveva sparso creosolo, senza parsimonia, appunto in quegli ambienti nei quali erano raccolti quegli erbaggi che sarebbero poi stati venduti al pubblico, con pericolo di non meno gravi complicazioni. E ho riferito questo episodio caratteristico, per rendervi un'idea esatta della ignoranza che in genere predomina.

Non è altrettanto giustificata la eccessiva richiesta delle disinfezioni da parte della cittadinanza, poichè queste si dovrebbero esclusivamente fare d'ufficio, disponendo noi di tutti gli elementi sufficienti, per giudicare della loro più o meno opportunità: noi infatti siamo continuamente e con esattezza informati della situazione sanitaria, per mezzo dei medici condotti e degli altri esercenti, degli ispettori municipali e delle denunzie di morte. In ogni modo i cittadini possono e debbono denunciare soltanto nei limiti giusti. Perchè la disinfezione non può operare così, nello spazio e nella superficie: se si potesse disinfettare l'atmosfera, potremmo uccidere l'infezione e invece dobbiamo limitarci specialmente a combatterne i veicoli.

— E' vero — abbiamo domandato — che il servizio dei trasporti mortuari, in un primo tempo, ha lasciato molto a desiderare?

— Certo è stato questo uno dei problemi più gravi e urgenti. Voi dovete pensare che avevamo a nostra disposizione tredici pariglie e che, con bisogni quasi decuplicati, dovevamo egualmente ottemperare a necessità più volte aumentate. Le autorità militari ci hanno concessi i trasporti adeguati e ora il servizio, in ispecie notturno, procede regolarmente. Dobbiamo ancora aggiungere che non meno preoccupazioni ci procurava la deficienza del legno, per il bisogno dei servizi funebri, ma anche per questo è stato provveduto. Non v'ha dimenticata, a tal punto, l'opera altera svolta dai vigili i quali, anche in queste contingenze, sono stati di grandissima utilità.

Le autorità militari ci hanno poi ancora concesso dei soldati per l'affossamento nel Verano.

Il servizio d'assistenza

— E che cosa ci dice del servizio di assistenza?

— E' notorio che almeno metà dei medici comunali veste ora la divisa dell'ufficiale medico, che non pochi di quelli rimasti si sono ammalati d'influenza — lo stesso nostro ufficiale sanitario, prof. Tito Gualdi, è da qualche giorno allettato — e che perciò, aumentando sempre le necessità, si veniva seriamente a pregiudicare il regolare svolgimento del servizio d'assistenza pubblica. Abbiamo cercato di rimediare, mobilitando i medici civili, i quali, d'altra parte, non possono prestare tutta la loro opera, assorbiti come sono dalle visite di quella grande maggioranza della popolazione che non è inscritta nell'elenco dei poveri. Sono in grado di assicurarvi che tutto quello che era possibile fare, è stato fatto: il prof. Marchiafava e anch'io, personalmente, siamo andati a far visita, quando non si son trovati medici sufficienti, al quartiere popolare di Porta Metronia e ho voluto con questo aiutarvi abitante il più noto.

— E per quel che riguarda i medicinali ai poveri?

— Anche a questo abbiamo provveduto e i medici condotti hanno in realtà disposizioni per essere abbastanza larghi verso i poveri, pur non dimenticando quel necessario controllo per evitare sperperi e abusi.

La crisi dei medicinali e del latte

Di medicinali non v'è abbondanza, ma finora s'è fatto fronte al bisogno. Esiste, nel genere, non una crisi cittadina, ma nazionale. E si potrebbe forse, non dico rimediare, ma attenuare così d'un tratto tali manchevolezze. Con la buona volontà però si riesce a tutto e da qualche tempo c'è infatti un fervore laborioso in questo campo che lascia molto a sperare.

— E s'è pensato ad eliminare l'alto prezzo che vanno ora esercitando i farmacisti?

— E' imminente a questo riguardo un Decreto Luogotenenziale che impone dei prezzi-calmiere.

— Può dirci qualcosa sulla mancanza del latte, tanto necessario oggi, che è unica ed essenziale alimentazione per un così ragguardevole numero di ammalati?

— Roma in tempi normali consumava 50 mila litri di latte, di cui 30 mila le erano forniti dall'Annona. In questi giorni disgraziatamente se ne è rilevata una deficienza, perchè la Società Soresinese di Mantova, che ne forniva appunto 30 mila litri, ne ha invece solo spediti 20 mila. Tuttavia i medici condotti, nei casi ritenuti urgenti, hanno avuto la facoltà di poter dare direttamente ai poveri buoni per ottenere una certa quantità di latte condensato ed è stato già questo non poco. Si spera poi che, fra giorni, la Soresinese possa inviare il quantitativo di prima e possibilmente anche più.

— Per diminuire le file — anch'esse motivo di contagio — non potrebbero essere aumentati gli spacci?

— Non c'è disponibilità di personale ed è già molto che, ridotto ancora di numero con questa epidemia, mantenga la stessa efficienza di prima.

La questione della chiusura dei locali pubblici.

— Non crederebbe conveniente chiudere, per un periodo eccezionale, e cinematografi e teatri e sospendere del pari le funzioni nelle chiese, luoghi tutti ove l'affollamento può causare una diffusione maggiore dell'epidemia?

— Sulla questione s'è discusso con il Direttore Generale della Sanità Pubblica e si è stabilito di procedere alla chiusura, isolatamente, caso per caso, ove le norme d'igiene impongano in modo assoluto un provvedimento così reciso, in uno di questi locali pubblici. Del resto, le condizioni generali della salute, nella nostra città, a differenza d'altre, dove sono stati presi provvedimenti di questo genere, non richiedono misure eccessive.

Concludendo, potete assicurare la cittadinanza che, alla mirabile resistenza morale in questo periodo di guerra, ha dovuto oggi aggiungere una resistenza fisica, per sopportare e vincere l'epidemia d'influenza la quale infierisce qui, come altrove, che non c'è proprio nulla di veramente allarmante.

Già in tempi remoti si ebbero di codeste epidemie e nel 1175 se ne rammenta una di «grippe» — i buoni dottori d'allora definivano così la nostra influenza — e il male si è ripetuto poi incessantemente, quasi ogni secolo. Anche nel 1889-90, muovendo da est a ovest, traversò tutta Europa.

E non è a dire che all'epidemia odierna, più che a quelle passate, valga una profilassi di Stato. L'Ufficio d'Igiene, per esempio, può essere utile, ma limitando soltanto. Non può esistere una vera e propria determinata cura: più che la malattia, la moderna scienza cura il malato e, per diversi individui, può essere altrettanto diversa la cura.

— E quanto può durare la presente epidemia?

— Con esattezza non potrei dire: l'esperienza del passato ci insegna che le epidemie di questo genere hanno avuto sempre la durata di circa due mesi. La percentuale della mortalità è in ogni modo molto esigua (il 2 per cento dei colpiti), quando si pensi che un'epidemia di tifo esantematico può raggiungere l'80 e il 90 per cento e quella di colera l'80 per cento. Le condizioni sono già molto migliorate e miglioreranno senza dubbio ancora.

Ditelo, sul vostro giornale, non c'è proprio di che allarmarsi!...

Mobilizziamo la pietà

Da quanto ci comunicato di ieri dall'Ufficio d'igiene ha segnalato, e da quanto il prof. Pediconi ci ha detto, possiamo rilevare un risveglio di attività negli uffici competenti e provvedimenti che dimostrano evidentemente tutta la buona volontà di agire con energia. Non è ancora tutto però. Bisogna risolvere ad ogni costo il problema dei trasporti per i medici. Vi sono automobili a motocicli a due posti che ora fanno servizi ridottissimi per i Ministeri, per il Municipio, per le Società industriali. Non è difficile con un po' d'imperio su cose e persone, trovare una ventina di questi trasporti per il servizio sanitario. Anche per ciò che si riferisce alla Polizia mortuaria, i provvedimenti sono ancora troppo pesanti; si snelliscano ancora di più; si facilitino le denuncie non obbligando a recarsi a Via dei Crociferi: le denuncie si facciano a qualunque ufficio del Comune o della Polizia, anche con un colpo di telefono, e siano, ove c'è necessità, gli impiegati stessi del Comune che vadano nelle case per gli accertamenti.

Questo ed altro che potremo rilevare in seguito, per ciò che riguarda le autorità.

Ma occorre che il pubblico, come sempre, non attenda tutto dal Governo o dal Municipio: agisca e reagisca anche un po' per suo conto, non facendo solo gargarismi la cui efficacia è sempre più discutibile, non popolando le osterie, o i caffè, non recandosi nei cinematografi e nei teatri tutti posti ove se è permesso ad ognuno di andare secondo la teoria di igiene futurista di un giornale della sera — a suicidarsi — non dovrebbe essere permesso di portarsi per immagazzinare microbi che... suicideranno gli altri nella strada — sempre secondo il verbo futurista — infetta.

Insistiamo ancora nel richiedere la chiusura dei Cinematografi e di tutti quei pubblici ritrovi che rappresentano un pericolo, chiusura che l'opinione pubblica, nella sua grande maggioranza reclama, e che anche ierisera, dalle colonne del «Giornale d'Italia», uno scienziato come il prof. Ascoli chiedeva definendoli «i vasi veicoli dell'infezione». (E a questo proposito non rispondiamo all'Epoca poichè la stessa forma con cui questo argomento è trattato rivela la pubblicità a pagamento.

Insomma il pubblico aiuti come meglio può le autorità: non sputi per terra, mai, per nessuna ragione, nè a casa, nè per istrada, nè in tram: se ha il fazzoletto sputi lì dentro, se non lo ha, se lo compri: chi sputa in terra non solo è un maleducato, ma commette un attentato contro la sua famiglia, se è in casa, contro tutti se è fuori.

Ma sopratutto provveda il pubblico, e specialmente quella parte del pubblico che fa parte di Comitati di istituzioni pie, di Società di assistenza o di Mutuo Soccorso, provveda alla mobilizzazione della pietà. Nessun mutuo soccorso, potrà esplicarsi mai meglio come nel caso odierno. In casi simili tutti i Comitati di assistenza pubblica e privata, si sono sempre affrettati a formar squadre di soccorso. E perchè oggi no?

Non è questo allarmismo. Le sapienti previdenze son quelle che si riferiscono ad una valutazione dei pericoli non di oggi, ma di domani. Oggi non c'è ragione di allarmi ingiustificati. Ma quel po' d'esperienza che abbiamo della malattia, ci insegna che può avere delle riprese. Così è avvenuto ovunque. Se non avverrà tanto meglio. Se avverrà, se si dovessero avere recrudescenze, meglio essere preparati che impreparati. Occorre provvedere perchè intere famiglie, come è avvenuto negli scorsi giorni, non restino senza soccorso: e sono casi molteplici, più di quello che si crede. Le infermiere di professione sono già tutte occupate; quelle della Croce Rossa già tentano di portare quell'aiuto che possono; ma c'è bisogno di ben altro. Si formino dunque squadre di volenterosi, uomini e donne, ben munite, secondo quello che la scienza impone per difendersi dalle infezioni; ma sopratutto ben munite di pietà vera. E vadano, cerchino ove vi sono malati senza assistenza, senza sollievi morali e materiali.

E troveranno, anche, se la malattia sarà in decrescenza, di che esercitare largamente i loro alti sentimenti cristiani e umanitari.

Circolare del Prefetto ai Sindaci

Il Prefetto della Provincia di Roma comm. Aphel ha diretto ai Sindaci del I. Circondario la seguente circolare:

Le condizioni della salute pubblica nella Provincia di Roma non sono certamente normali e l'autorità governativa si sforza di mettere il riparo inviando nei Comuni che ne abbisognano quei medici che l'autorità militare può mettere a sua disposizione, e quei disinfettanti e medicinali che le è possibile raccogliere.

Ma i signori Sindaci, i pubblici amministratori e tutti i cittadini che hanno coscienza dei pubblici doveri debbono ricordare che la diffusione delle epidemie si combatte essenzialmente colla pulizia, tenendo le case, le latrine, le vie, le piazze, i lavatoi nelle migliori condizioni di nettezza essenzialmente e principalmente con spazzature, lavaggi e rimozione di ogni lordura.

Questa elementare norma che nei tempi in cui viviamo dovrebbe essere seguita costantemente, è invece pur troppo quasi costantemente trascurata, e in molti Comuni di questa Provincia si vive tuttora in mezzo ad incredibili lordure.

La mortalità prodotta dall'attuale infezione in un Comune pulito si può considerare di due terzi inferiore a quella di un Comune sporco, e le norme per tenere pulite le nostre persone ed i luoghi in cui abitiamo sono intuitive e non hanno bisogno che di un po' di buon volere per essere applicate.

Io rivolgo a Lei, signor Sindaco, il più caldo appello perchè si dedichi con volenterosa alacrità a curare mediante apposito personale la nettezza urbana, e perchè infonda negli abitanti del suo Comune la persuasione che solo colla pulizia e coi lavaggi della persona, della casa, delle biancherie, dei panni, e degli utensili di quotidiano uso potranno sottrarsi all'infezione.

Io assicuro fin d'ora le SS. LL. che provvederò dal Governo la concessione di adeguati sussidi per quei Comuni che dimostreranno di essere più efficacemente provveduti nel senso sopra indicato. Attendo pronta assicurazione.

Il censimento del latte

Si avvertono tutti i rivenditori di latte della città di denunziare all'Ufficio di Annona, sino a tutto il 20 corrente, i contratti per forniture di latte attualmente in vigore, nonchè quelli recentemente scaduti.

Si comunica poi a tutti i produttori, che importano attualmente latte in Roma, l'obbligo loro imposto di denunciare parimenti all'Ufficio di Annona, a tutto il 20 corrente, il numero delle vacche lattifere esistenti al 1.o gennaio c. a., insieme alla quantità media del latte prodotto, esistendo nell'Ufficio medesimo le bollette del dazio pagato durante il decorso anno 1917, nonchè quelle pagate nella prima decade del corrente ottobre.

Brodi ed estratti di carne

La Prefettura comunica:

A scanso di erronee interpretazioni dell'articolo 9 del D. L. 18 aprile u. s. n. 49, massime nelle attuali circostanze si avverte che nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, non è vietato vendere al pubblico i brodi e estratti di carne per brodo, comunque conservati o concentrati, la cui vendita è libera.

Alfredo Mortier al Circolo Artistico

Sabato 19 ottobre alle ore 16 nella grande sala dell'Associazione artistica internazionale a via Margutta e sotto gli auspici della medesima Società il nostro distintissimo collega dottor Alfredo Mortier terrà una conferenza sul tema: *Le théâtre de l'après guerre*, soggetto attraente per tutti e problema di massima importanza letteraria e sociale.

Il signor Alfredo Mortier, conosciuto quale amico fedele dell'Italia, è apprezzatissimo a Parigi quale autore drammatico principalmente per le sue forti tragedie romane *Mario vinto* (Marius vaincu) e *Silla*, che vennero rappresentate all'Odéon. Quale poeta esso ha pubblicato *Le temple sans idoles*; quale critico ha scritto un notevole studio di tecnica drammatica, *La Dramaturgie de Paris*; infine egli è uno dei conferenzieri delle *Matinées nationales* organizzate dal Municipio di Parigi.

La sua conferenza sul *Teatro del dopo guerra* sarà dunque di vivissimo interesse, tanto più che Alfredo Mortier si propone in oltre l'alto scopo di stringere maggiormente l'intesa intellettuale franco-italiana, per mezzo di una sua creazione di cui non mancheremo di informare i nostri lettori; siamo dunque sicuri che un pubblico scelto accorrerà numeroso ad ascoltare la parola di questo eletto rappresentante della letteratura francese che è anche un grande amico dell'Italia.

I maestri elementari e le calzature di Stato

Riceviamo:

Nessuno ignora le tristi condizioni economiche, in cui si trovano i maestri elementari della provincia, alcuni de' quali hanno, incredibile ma vero! uno stipendio di fame di *settantotto lire* nette mensili. Ebbene, a questi paria della pubblica istruzione lo Stato non ha fin qui concesso, come sarebbe stato suo principale dovere, le calzature nazionali. Mentre è risaputo che ad esempio i maestri elementari di Roma, che sono ricchi epuloni in confronto dei loro colleghi della provincia, hanno potuto ottenere per mezzo del sindaco le calzature di Stato. Perchè questo trattamento di favore ai maestri delle grandi città? Perchè il Governo trascura in questo modo una classe d'impiegati sì benemerita? La quale ha in questi tempi sì difficili per tutti sopportato con stoica rassegnazione ogni sorta di privazioni, ed ha sì nobilmente esercito il suo dovere nel combattere per la resistenza interna.

Vogliamo sperare che il Governo ordinerà immediatamente ai signori Prefetti di mettere a disposizione dei sindaci dei singoli Comuni il numero necessario di buoni per l'acquisto delle calzature di Stato da distribuirsi ai maestri elementari.

D. G.

Domani 18, S. Luca Evan.
Levata del Sole ore 6.26 — Tram. ore 17.26
Levata della Luna ore 16.16 — Tram. ore 4.30
Ave Maria ore 17.45.

I funerali di Toto Cotogni

Stamane hanno avuto luogo i funerali di quello che fu forse il più grande baritono del mondo! Antonio Cotogni. E sono riusciti semplici, come semplice era stato sempre il grande estinto. Un cataletto, pochi frati, un prete, una croce. Non fiori, non pompe come Toto Cotogni aveva lasciato detto. Ma un enorme stuolo di amici, parenti, artisti hanno voluto rendere l'ultimo tributo di affetto al grande estinto. Fra i tanti notiamo a caso i maestri Rosati, Rossi, Terziani, Manitea, Furino e gli altri tutti dell'Accademia e del Liceo di Santa Cecilia nonchè un grande numero di allievi di ambo i sessi. Fra gli artisti notiamo Titta Ruffo, Galeffi, Signorini, Franci; i consiglieri comunali Fiori, Palomba; per la R. Accademia Filarmonica il cav. Orlandi e poi i signori Blumensthil, Zuzzi, Giorgio Barini e tanti e tanti altri.

I ferrovieri delle secondarie ed il caro viveri

Il Comitato centrale del Sindacato Nazionale Ferrovieri secondari, Tramvieri, Internavigatori alle dipendenze degli enti pubblici e dell'industria privata, esaminato il testo del decreto contenente i provvedimenti per il caro-viveri che non rappresentano che il minimo indispensabile che necessita per le attuali condizioni di vita;

venuto a conoscenza, a mezzo di informazioni proprie, che le Società esercenti non intendono applicare quest'ultimo decreto se prima non abbiano ottenuto compensi adeguati da parte del Governo;

considerato che ogni ulteriore ritardo nell'applicazione di tale decreto, per i conseguenti gravi sacrifici cui deve sottoporsi il personale, va ad aumentare il vivo fermento che da tempo serpeggia fra il personale stesso;

invita il Governo ad interessarsi sollecitamente di tale grave questione per risolverla nel modo e nei termini che consentano al personale di percepire, cogli stipendi e salari del corrente mese, la nuova indennità caro-viveri.

Caro viveri ai professori d'orchestra

Il continuo enorme rincaro della vita, riconosciuto persino dallo Stato per i propri dipendenti, e per il quale le organizzazioni dell'impiego privato stanno conducendo una vivace campagna a tutela degli interessi da esse rappresentati, produce gravissimo disagio e vivissima agitazione anche fra gli impiegati nelle orchestre dei teatri o sale di spettacolo di Roma.

L'Associazione Orchestrale Romana, Sezione della Federazione Nazionale, in vista di ciò ha assunto la direzione del movimento. Dati pertanto i precedenti di energia, di solidità e di resistenza dimostrati in ogni tempo da questa organizzazione, si può essere sicuri che al più presto questa vertenza sarà risolta con vantaggio della classe lavoratrice, anche perchè le direzioni teatrali più illuminate, vorranno rendersi ragione della ragionevolezza delle richieste degli orchestrali.

Tutti i professionisti d'orchestra son pertanto invitati a recarsi per schiarimenti ed accordi nella sede dell'Associazione Orchestrale Romana - Sezione della F. O. I., aperta dalle 11.30 alle 13 e dalle 18.30 alle 20.30.

Inoltre ad evitare che abili ed interessate manovre dei soliti sfruttatori della buona fede e delle imperiose necessità economiche dei singoli abbiano a sortire il deprecato effetto rovinoso per l'interesse individuale e collettivo dei soci, questi sono diffidati dall'accettare qualsiasi scrittura senza prima aver ottenuto dall'ufficio di collocamento sociale e federale il nulla osta che verrà rilasciato senz'altro, salvi naturalmente i casi previsti dallo Statuto, ove risultino stabilite le condizioni di locazione di opera che nell'interesse della classe l'Associazione ha ritenuto di dover fissare.

— **Adunanza d'impiegati di aziende commerciali private.** — Domani sera, venerdì, alle ore 20.30, in Via Monte della Farina 50, ad iniziativa della Camera dell'Impiego privato, avrà luogo un'adunanza alla quale sono invitati ad intervenire gli impiegati d'aziende commerciali e private, addetti agli uffici od ai negozi, per discutere in merito alla indennità caro-viveri, all'orario di chiusura serale nei negozi, all'orario di lavoro negli uffici ed al contratto d'impiego.

— **Lotteria Ricreatorio « C. Montemartini ».** — Si porta a conoscenza ai vincitori che i premi estratti sono a loro disposizione fino al giorno 31 ottobre p. v., trascorso tale termine i premi non ritirati restano proprietà del Ricreatorio. Per il ritiro di essi dirigersi presso la tabaccheria Recchi, Via Orvieto, N. 28. (Quartiere Tramvieri)

— **Lotteria a favore delle famiglie dei richiamati.** — Si è costituito un comitato col fine di promuovere una grande lotteria di beneficenza per il giorno 11 novembre corrente anno a favore delle famiglie bisognose dei richiamati abitanti nei quartieri Testaccio - San Paolo - S. Saba. La psiche delle nostre masse popolari, frementi di puri ed alti entusiasmi, vuole essere conosciuta ed apprezzata, ond'è che abbiamo noi scelto questi quartieri, ove pulsa l'anima popolare di Roma, per una solenne affermazione di riconoscenza e di solidarietà.

Il comitato d'onore è composto: Principe don Prospero Colonna, sindaco di Roma; on. avv. Giacomo Bonicelli, sottosegretario di Stato per gl'Interni; Donna Giovanna Principessa di Viggiano; on. Luigi Medici del Vascello; Alfonso prof. comm. Nonchuller; comm. Giovanni Duhs, direttore della Società Anglo-Romana.

Attraverso i rioni

— **Risse** — Il meccanico Cleobulo Rossi di anni 46, ieri alle ore 17 nei pressi della propria abitazione in via Marco Polo 6, per futili motivi, venuto a lite con la moglie Maria Borti di anni 44, riportò una ferita di coltello al braccio destro.

All'ospedale della Consolazione, venne giudicato guaribile in 6 giorni.

— L'operaio Giovanni D'Agostini di anni 62 abitante in via Napoleone III 89, ieri sera in via Prenestina per motivi d'interessi, venuto a lite con Francesco Meloni di anni 66, riportò una ferita al capo.

I sanitari dell'ospedale di San Giovanni lo giudicarono guaribile in 8 giorni.

— Ieri sera in via Prenestina Anna Ricci di 48 anni, abitante in via dei Gracchi 9, per futili motivi, venuta a lite con una donna rimasta sconosciuta riportò contusioni al capo.

Recatasi all'ospedale di San Giovanni, fu giudicata guaribile in 6 giorni.

— **Tentati suicidi.** — Filomena Massini, d'anni 36 da Scanzano, abitante in Via Calatafimi 37, donna di casa, stanotte verso le 1 tentava suicidarsi gettandosi dalla tromba delle scale. Fortunatamente la caduta non le produceva che la frattura del piede sinistro. All'ospedale del Policlinico — dove stamane la accompagnava il fratello Aurelio, di 50 anni — la Massini — che ha cinque figli e il marito al fronte è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

— Romolo Galloni, di anni 45, romano, abitante in Via Marmorata 116, scalpellino, verso le 7.45 di stamane al VI padiglione dell'ospedale del Policlinico — dove è da più tempo ricoverato per malattia — si gettava da una finestra a 5 metri d'altezza dal suolo producendosi contusioni alla testa per cui i sanitari lo hanno giudicato in osservazione.

Conferenza sulla Dalmazia italiana

Sabato sera 19 corrente alle ore 21, avrà luogo nella sala Pichetti, in via del Bufalo 131, la conferenza del sig. Alessandro Dudan su la *Dalmazia Italiana*, promossa dal Fascio Italiano per la Difesa Nazionale. I biglietti d'invito si possono ritirare presso la sede del Fascio, in piazza S. Silvestro 65, e, la sera della conferenza, all'ingresso della sala Pichetti.

Il conferenziere è un dalmata ed un ardente fautore del congiungimento della sua terra alla Patria Italiana. La sua conferenza sarà quindi un'alta affermazione del diritto dell'Italia sulla sponda orientale dell'Adriatico e giungerà tanto più opportuna in questo momento risolutivo della guerra, in cui è necessario che il popolo italiano sia pienamente consapevole delle proprie rivendicazioni nazionali e le proclami energicamente in cospetto agli Alleati e ai nemici.

I nostri caduti

IL CAP. MAGG. G. PIERLORENZI

Giovanni Pierlorenzi apparteneva a quella gloriosa classe del 1899 che, nei giorni della sventura, oppose l'argine dei propri petti e cuori alla furia devastatrice e famelica del tedesco.

Ma Giovanni Pierlorenzi, capor. maggiore in un reggimento dei bersaglieri, doveva trovar la morte più tardi, quando nella vana offensiva del giugno gli austriaci furono vinti e ricacciati indietro, annegando l'orgoglio nelle acque del Piave. Egli era partito pieno di fede e d'entusiasmo, ed è caduto sul campo, serenamente, per la grandezza e la giusta causa della Patria.

Il Gas da riscaldamento

La Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma richiama l'attenzione dei suoi utenti sulle importanti modificazioni che derivano dalle recenti disposizioni emanate dal Commissariato Generale per i Combustibili Nazionali, in merito alla produzione ed alla distribuzione del gas.

A norma di tali disposizioni è permesso, durante il periodo invernale, dal 15 ottobre al 15 marzo, l'uso del gas per qualsiasi riscaldamento, mentre la somministrazione del gas a pressione normale, finora limitata a sette ore giornaliere, è stata estesa a 13 ore, a partire dal 1.o Ottobre corrente, cioè dalle 6 alle 14 e dalle 17 alle 22, così da permettere agli utenti di adoperare il gas quasi continuamente, almeno durante il giorno.

Con ciò è reso possibile riattivare le stufe a gas per il riscaldamento domestico, stufe di cui le prese erano state sigillate nell'inverno decorso.

Gli utenti possono quindi togliere, a partire dal 15 corr., essi stessi i sigilli dei rubinetti e servirsi delle stufe a gas come per il passato.

Inoltre, sono stati unificati i prezzi del gas per illuminazione e per riscaldamento (Cent. 33 oltre la tassa, per il bimestre Ottobre-Novembre) e quindi si rende inutile il secondo contatore collocato presso taluni utenti che adoperano il gas per i due usi.

La Società farà perciò ritirare il secondo contatore di tali impianti provvedendo alla unione delle tubature interne, se queste sono di sua proprietà.

La Società dispone di un limitato assortimento di stufe a gas moderne, che mette in vendita a contanti e a rate nei suoi Magazzini (Via Tritone 25, Via Ancona 28, Via Merulana 254, Via Cola di Rienzo 243).

Si ricevono fin d'ora le prenotazioni anche per l'affitto di un tipo di stufa, che, per maggior facilitazione, la Società dà a nolo.

La Società dispone anche di alcune caldaie a gas per termosifone ed acquisto, e richiesta degli utenti, la trasformazione in riscaldamento a gas di qualunque caldaia a carbone. Per avere i preventivi di spesa gli utenti possono rivolgersi all'Ufficio Centrale in Via Poli, 14, primo piano, Servizio Distribuzione gas.

Si rammenta che anche al prezzo attuale di Cent. 33 a mc., il gas è il combustibile più economico per il riscaldamento e per la cucina.

GLI SPORTS

La questione dello Stadio

Riceviamo:

Mi rivolgo alla sua ben nota cortesia ed ospitalità, per cercare di por termine, mercè la sua autorevole voce, ad uno stato di cose, davvero incresciosio, che da tempo si agita nel mondo sportivo della capitale.

Le migliori società sportive romane, raggruppatesi, alcune sotto il «Fascio associazioni sportive romane», ed altre in «Comitato sportivo romano», si stanno facendo una guerra accanita, una riprovevole concorrenza, scindendo ed esaurendo le forze sportive, in una lotta che, anzichè giovare, nuoce moltissimo, generando dei dissidi e delle recriminazioni molto riprovevoli.

Per questa mancanza di accordo, vediamo che mentre la società «Juventus» sotto il patrocinio del «F. A. S. R.» ha indetto da parecchio tempo delle giornate sportive, per contro il Comitato, anche per non concedere lo Stadio Nazionale, che sembra sia stato da lui accaparrato, per queste gare, organizza in tutta fretta dei campionati ciclistici podistici e atletici per gli stessi giorni in cui dovrebbero svolgersi le gare juventine. Ciò è contrario alle regole e alla disciplina sportiva (che purtroppo, qui, a Roma fa sentire la sua mancanza!) e sarebbe ora di metter da parte contrasti e divergenze sociali per il decoro cittadino e per il maggiore sviluppo dello sport.

Lo Stadio Nazionale, poi, se dirmi lei, per quale motivo debba essere, accaparrato da un Comitato piuttosto che da un altro?

A ciò, mi pare, dovrebbe pensare il Comune e concederlo per manifestazioni sportive di tutte le società che ne avessero bisogno. Speriamo che anche l'on. Gallenga, con quel suo squisito tatto che tanto lo distingue voglia interessarsi della cosa, interponendo i suoi autorevoli uffici, per far cessare questo stato di cose, addivenendo ad un completo accordo, nell'interesse degli «sportman» romani e dello «sport» stesso.

Dev.mo: *Manlio Pierangeli.*

Grande corsa Interalleata ciclo-alpina.

Il Circolo Romano Audax sotto gli auspici del Fascio delle Associaz. Sportive Romane ne, indice ed organizza per il giorno 11 novembre p. v. in occasione della ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, una grande corsa interalleata Ciclo-alpina sul percorso Roma, (Porta Maggiore), Poli, Monte Guadagnolo e ritorno km. 94. Ecco ancora un'altra bella manifestazione, nuova nel suo genere per Roma che sarà appresa con piacere dai nostri routier e dagli appassionati dell'alpinismo. La corsa si divide in due fasi la ciclistica Roma-Poli (km. 37.500) e la alpinistica Poli-Monte Guadagnolo (alt. 1218) km. 9.500 e si svolgerà in una regione incantevole e piena di attrattive. Ferve intanto il lavoro di organizzazione e di già personalità autorevoli hanno inviato lettere di plauso per la geniale iniziativa accompagnate da premi cospicui; fra questi una statua in bronzo rappresentante «Narciso» dono di S. E. l'on. Comandini, un orologio a polso dono dell'on. Marchese Giorgio Guglielmi ed un'artistica medaglia d'argento dono del Ministero dell'Istruzione pubblica. Per schiarimenti rivolgersi alla sede del Circolo Romano Audax in via Napoli 4, tutte le sere dalle ore 21 alle 23.

L'11 corrente colpito da fiero morbo spirava in Novara

l'Ing. ANTONIO RINALDINI
Tenente di complemento nel Genio

La madre CAMILLA, il padre GIUSEPPE, il fratello tenente RINALDINO, lo zio prof. OBRONZI ne danno il triste annunzio.
Pesaro, 16 Ottobre.

La rinascita del Teatro Argentina

La Compagnia della Commedia moderna

Nel 1887 Antoine, zelante partigiano del naturalismo, fondava a Parigi, nel quartiere di Montmartre, il Teatro Libero. Antoine, che non era un attore di professione, perchè aveva studiato fuori d'ogni scuola, senz'altro maestro, come suol dirsi, che la natura, s'era prefisso di rappresentarvi quelle opere che s'ispiravano a tendenze di vera modernità, adattandovi gli opportuni allestimenti scenici ed una speciale recitazione degli artisti. Quel teatro doveva essere lo strumento della riforma drammatica in Francia. Si trattava di trovare i nuovi autori e di rappresentare le loro opere con la maggior fedeltà e col maggior senso di verità artistica possibile, abolendo il convenzionale nell'arte scenica come essi stessi l'abolivano nell'arte drammatica. Ed al Teatro Libero gli allestimenti scenici divennero un'esatta riproduzione del mezzo. Non già che si riuscisse a trasportare la natura stessa sulla scena, chè vi sono dei limiti in ogni cosa, e se tutte le sale hanno nella realtà quattro pareti, nessun naturalista avrebbe potuto lagnarsi che una sala di teatro ne avesse soltanto tre: ma si cercò di avvicinarsi al vero nei limiti del possibile. Poichè il nuovo teatro rappresentava delle figure precise, determinate nel tempo e nello spazio, degli individui completi che avevano un corpo ed un'anima, che subivano l'influenza delle cose dell'ambiente, Antoine volle che l'allestimento scenico avesse la stessa importanza nel teatro, che nel romanzo ha la descrizione. Quanto alla recitazione, Antoine volle che essa non alterasse più a suo piacere la verità, che ritornasse alla semplicità della natura, perchè veramente imitasse la vita.

Alla distanza di poco più che trent'anni un giovane scrittore di teatro, che non è legato ai principi d'una scuola, nè naturalista, nè romantica, nè simbolica, si accinge in Italia ad un'impresa che, sotto molti riguardi, ricorda quella non vana di Antoine. Questo scrittore è Luigi Chiarelli.

Luigi Chiarelli, sotto gli auspici dell'*Ars Italica* che ha assunto per vari anni la gestione del « Teatro Argentina », ha formato — e presto la vedremo alla prova — una Compagnia che ha voluto intitolare « Compagnia della commedia moderna », prefiggendosi con essa di combattere la prima battaglia per un graduale rinnovamento del teatro di prosa italiano. Naturalmente, per compiere il primo passo, Chiarelli ha voluto che la Compagnia fosse costituita principalmente di elementi giovani come quelli più adatti a subire l'insegnamento ed a foggiarsi a seconda delle indicazioni e dei criteri della Direzione.

Questa « Compagnia della commedia moderna » non vuole però essere nè un teatro sperimentale, nè uno dei soliti conati d'arte i quali il più delle volte tendono a realizzare tentativi che pur avendo indiscutibili pregi intenzionali, restano isolati perchè non rappresentano che un modo di vedere irrealizzabile. La «Compagnia della commedia moderna» — asserisce il suo ideatore e duce — dovrà invece basarsi su concetti di progresso: non sarà cioè un salto nel nuovo o nell'arbitrario, ma cercherà di ricollegarsi direttamente alle grandi tradizioni italiche, e da questa procederà verso la affermazione dei nuovi concetti.

Questo progresso il fortunato autore de *La maschera e il volto* conta di conseguire nel repertorio, nell'allestimento scenico e nella recitazione degli attori.

Repertorio: Luigi Chiarelli non intende asservire la sua Compagnia ad un genere, ad una scuola; non intende dare alla scelta del repertorio delle speciali limitazioni. Vuole soltanto che un senso di modernità, cioè d'attualità, tepiri innanzi tutto questo repertorio, che non dovrà restringersi unicamente alle ultime opere, quelle cioè nelle quali è il segno delle nuove tendenze artistiche, ma potrà risalire fino a Shakespeare, fino ad Aristofane, magari autori attuali in ogni tempo, moderni in ogni tempo, perchè in essi si contengono gli elementi fondamentali ed eterni dell'arte. Saranno perciò del repertorio le opere di tutti quegli autori che possono considerarsi come pietre miliari sul cammino percorso dalla letteratura drammatica.

Chiarelli si accinge dunque al cimento con serena larghezza di veduta, promettendo di non lasciarsi trascinare da particolarismi estetici, promettendo di far posto nel nuovo teatro alle forme ed ai tentativi più diversi, escludendo soltanto ciò che sappia di convenzionale e di banale. Se questo veramente egli saprà fare, sarà ben meritorio del nostro teatro.

Il repertorio della « Compagnia della commedia moderna » sarà formato di opere italiane e di opere straniere. Bene. Non è certo chiudendo le porte in faccia al *buon* teatro straniero che si arriverà ad un *buon* teatro nazionale. Le nostre scene di prosa sono ancora delle lande un po' squallide: seminiamoci del buon seme facondo e lasciamo che il vento ci porti di lontano anche altri buoni semi fecondi: sarà più copioso il raccolto.

Di buon seme venuto di lontano il repertorio della nuova Compagnia è largamente cosparso: certo Chiarelli spera, cammin facendo, di maggiormente arricchirlo di semente nazionale. E' nei voti di tutti.

Ecco intanto il repertorio della Compagnia: naturalmente le opere di Luigi Chiarelli, *La maschera e il volto*, *La scala di seta*, *Le lacrime e le stelle*; poi *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, *Il ventaglio di lady Windermere*, *Il marito ideale* e *Una donna di nessun conto* di Oscar Wilde; *Il dilemma del dottore* di Shaw; *I maggiolini* di Brieux; *Nozze d'argento* di Gerardy; *Poliche* e *Il sogno d'una sera d'amore* di Bataille; *Le nuvole* e *Gli uccelli* di Aristofane; *Molto rumor per nulla* di Shakespeare; *La novella* di Becque; *La commedia dell'amore*, *La donna del mare* e *Il piccolo Eyolf* di Ibsen; *Après moi* di Bernstein; *La femme et le Pantin* di Pierre Louys, ecc.

Un maggior numero di opere italiane figura nell'elenco delle novità, tra le quali sono: *La ragione degli altri* e *Una voce* di Luigi Pirandello; *La morte degli amanti* di Luigi Chiarelli; *L'uomo che uccise il sabato* di Fausto Maria Martini; *La guardia alla luna* di Massimo Bontempelli; *La beffa del diavolo* di E. A. Berta; *Giorgia è uscita* di Rosso di San Secondo; *Fra la terra e il cielo* di Feline e Mariani; *Il debutto di Don Giovanni* di Calzini; *Perchè* di Lidia Brochon; *Il desiderio e la morte* di Pavone: oltre alle novità straniere: *Vera o i nikilisti* di Wilde; *Sylvie*, di Hermant; *Amusette* di Nanrof; *I gabbiani* di Cekoff; *Il furfantello dell'ovest* di Synge.

L'allestimento scenico: a questo Chiarelli si propone di dare un'importanza che non è oggi nelle consuetudini del nostro teatro di prosa. Il giovane scrittore vuole che le messe in scena della sua Compagnia s'ispirino agli stessi criteri che hanno informato la scelta del repertorio, collegandosi dove e come sia possibile alle grandi tradizioni scenografiche italiane, che sono le uniche che esistono al mondo e che si possono concludere nel nome dei Bibbiena, orientandosi verso quelle nuove concezioni richieste dal mutato gusto del pubblico e dalle esigenze delle opere.

A questo proposito Luigi Chiarelli si è incontrato qualche giorno fa a Rapallo col più illustre scenografo inglese, Gordon Graig, che s'è ritirato da qualche tempo a lavorare nel suo eremo di Sant'Ambrogio. L'incontro tra i due artisti è stato dei più cordiali. Parlarono a lungo sulle nuove tendenze del teatro mondiale e di quello italiano in specie, nell'incantevole villetta di Gordon Graig annidata nella verde boscaglia che corona a picco il suggestivo mare della riviera; e si trovarono perfettamente d'accordo nello stabilire che sarà necessario, per ciò che riguarda le innovazioni sceniche, procedere per gradi, per non colpire troppo violentemente il gusto del pubblico abituato ai vecchi sistemi. Bandire ad ogni modo — ed a questo proposito lo stesso Graig, è stato esplicito e risoluto — tutto quanto sa di nebbie settentrionali, e ciò che possa avere un sapore eccessivamente letterario. Della autentica scenografia, in altre parole, che risenta del gusto e delle intenzioni moderne. Gordon Graig, infine, si offrì molto cortesemente di assistere col suo autorevole consiglio l'opera di Luigi Chiarelli, dichiarandosi disposto di venire a Roma per prendere visione di quanto si farà. Frattanto una schiera di giovani valorosissimi artisti attende ai bozzetti ed all'esecuzione delle scene per la « Compagnia della commedia moderna »; sono Luigi Crespi, Rossi, Oppo, Spadini, Bonzagni, Castelmuci. E la Direzione del teatro sta per bandire un concorso con un premio di lire mille per i bozzetti delle scene di una delle commedie di Chiarelli.

Resterebbe ora a parlare degli elementi della Compagnia e della loro recitazione: ma questo è prematuro. Luigi Chiarelli ha le sue idee anche sul modo di recitazione che i comici dovranno seguire: ma di ciò sarà meglio parlare dopo la prova. Per oggi ci accontenteremo di elencare la nuova formazione. La Compagnia avrà a Direttore artistico uno dei giovani attori più apprezzati delle nostre scene: Romano Calò; e come prima attrice Tilde Teldi. Faranno a questi corona Egisto Olivieri, Sergio Tofano, Adolfo Badaloni, Bianca Camagno, Piera Bouvier, Paola Borboni, Gemma De Sanctis, Maria Sannita. Si dice pure che Diana Karenne tenterà nella « Compagnia della commedia moderna » la grande prova, balzando dal teatro muto alla scena parlata: si dice che interpreterà « La femme et le Pantin ». Per ora essa si addestra, con tenace volontà, nello studio del nostro dolce idioma.

La « Compagnia della commedia moderna » inizierà le sue recite nella gloriosa rinnovata sala dell' « Argentina » la vigilia di Natale. Il teatro, com'è risaputo, si riaprirà, interamente restaurato sotto la guida dell'architetto Bazzani e del pittore Grassi, il 6 novembre con la Compagnia Talli, la quale ha scelto per spettacolo d'inaugurazione *La locandiera* di Goldoni. Da Natale alla fine di gennaio la « Compagnia della commedia moderna » abiterà l' « Argentina ». Quindi il Teatro ospiterà la Compagnia di Emma Gramatica e dopo una nuova formazione dialettale, che sarà gestita dalla stessa « Ars Italica »; la Compagnia siciliana diretta da Nino Martoglio, con un Comitato artistico composto di Pirandello, Martoglio e Rosso di San Secondo. Questa Compagnia, con Giovanni Grasso « junior » e Salvatore Lo Turco, primi attori, andrà in scena con « Dal tuo al mio » di Giovanni Verga: e questo spettacolo dovrà assurgere a carattere di celebrazione del nostro grande novelliere e scrittore drammatico.

In Francia, Antoine diede vita al « Teatro Libero » da cui, abolite tutte le formule, è uscita fastosamente la letteratura drammatica francese contemporanea: auguriamoci che Luigi Chiarelli, ch'è scrittore di vivo ingegno e uomo di fede e di volontà, possa fare altrettanto in Italia con la sua « Compagnia della commedia moderna. »

M. G.

I tedeschi cercano una nuova linea di resistenza sulla Schelda e sulla Mosa

Difficoltà della resistenza tedesca

PARIGI, 17.

Il Governo comunica ufficialmente:

I risultati e le probabili conseguenze dei successi riportati nel Belgio ieri sono pieni di promesse. Si ottenne un'avanzata profonda sul fronte avversario ed un nuovo saliente contenente Lilla, Roubaix, Tourcoing sicchè tutta la regione di Lilla è adesso posta al centro dell'arco Courtrai-Douai e costerebbe enormemente caro al nemico difenderla.

Courtrai, nodo principale della ferrovia tedesca, si trova a meno di 4 chilometri dal fronte che passa così ad una diecina di chilometri ad est di Lilla, e la situazione del nemico è complicata dall'approfondimento del saliente. Ad est di Ypres non resta all'avversario che una sola linea praticamente utilizzabile, quella della fronte della Schelda, ma i tedeschi ritirandosi dovrebbero abbandonare il litorale belga e rinunciare alla guerra coi sottomarini, ciò che sarebbe per loro un grave avvenimento.

L'avanzata del generale Mangin non è meno interessante. Se essa si sviluppa la posizione tedesca sarà infranta al centro sull'Aisne e sarà aggirata ad ovest di Rethel. La ritirata sulla Mosa si impone ai tedeschi.

I Belgi sono entrati a Thourout e gl'Inglesi a Courtrai

PARIGI, 16. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Il 16 ottobre, malgrado la tempesta, le truppe belghe, inglesi e francesi, sotto il comando di S. M. il Re dei belgi, hanno continuato i loro attacchi da Dixmude alla Lys. Dovunque il nemico ha indietreggiato di fronte ai brillanti attacchi delle truppe alleate e su tutto un fronte di cinquanta chilometri.

In pari tempo le forze belghe hanno varcato l'Yser a valle di Dixmude fino a Schoorbakke compreso, e l'esercito inglese ha traversato la Lys a monte di Menin compreso, spingendosi a parecchi chilometri sulla riva destra.

Oltre venti villaggi sono stati liberati. I belgi fra gli altri si sono impadroniti di Thourout, i francesi di Lichtervelde e Ardoye, gli inglesi di Menin, e questi ultimi, secondo le più recenti notizie sono entrati in Courtrai.

Il numero dei prigionieri ed i materiali presi al nemico non hanno potuto ancora essere valutati.

* * *

QUARTIER GENERALE BELGA, 16. — Su tutto il fronte d'attacco che si è esteso a nord del canale di Handzaeme fra Thourout e l'Yser, le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata; hanno passato l'Yser a Schoorbakke ed hanno guadagnato terreno in direzione di Schoore. Esse hanno preso Keyem e hanno raggiunto Praetbosch. Sono stati conquistati il bosco e il castello di Wynendaele ed è stata oltrepassata Thourout da ovest a da est.

La nostra linea è stata portata fino alla stazione di Wynendaele, Hoege e alla strada da Thourout a Bruges, ove progrediamo.

Fra Thourout e la Mandel le unità francesi, agendo in cooperazione con noi, hanno raggiunto Turfhauwe; si sono impadronite di Lichtervelde ed hanno progredito fino ai margini di Coolscamp.

A sud della ferrovia da Lichtervelde a Thielt è stata oltrepassata a Ardoye. Le truppe francesi sono penetrate nel parco del castello di Ardoye donde la linea si dirige verso i margini di Emelghem a sud della Mandel. Iseghem è stata occupata.

Più ad est le truppe belghe hanno oltrepassato la stazione di Ingelmunster ed hanno raggiunto la Lys verso Davicheze.

Il numero dei prigionieri fatti nella giornata è aumentato di parecchie centinaia.

L'artiglieria nemica ha effettuato durante l'intera giornata tiri sulle agglomerazioni di Adinkerke e di La Panne ove parecchi abitanti sono stati feriti.

Douai e Lilla accerchiate

LONDRA, 16. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Nostre pattuglie hanno progredito leggermente durante la notte nel settore Douai-Lilla. Niente altro da segnalare.

* * *

LONDRA, 16. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Iersera nella valle della Seller durante una felice operazione locale ci siamo impadroniti del villaggio di Haussi ed abbiamo fatto oltre 300 prigionieri.

Sul fronte Lilla-Douai il nemico continua a battere in ritirata, incalzato molto da vicino dalle nostre truppe che hanno raggiunto la linea generale Ogliche-Sarvin-Allennes les Marais-Maugre-Gapinghen.

I nostri distaccamenti avanzati hanno avuto in vari punti combattimenti con le retroguardie nemiche alle quali hanno fatto alcuni prigionieri.

La seconda armata britannica sotto gli ordini del generale Plumer in collegamento con le truppe francesi e belghe delle Fiandre ha fatto in questi tre ultimi giorni una avanzata che supera le otto miglia.

Progressi francesi oltre Sissonne

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata abbiamo compiuto qualche progresso locale specialmente a nord-ovest di Sissonne, ove ci siamo impadroniti di Notre Dame de Liesse e ad ovest di Granpré, ove abbiamo esteso i nostri guadagni e preso il villaggio di Talma.

Gli Americani avanzano sulla Mosa

PARIGI, 17. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Nella giornata la prima Armata americana ha continuato i suoi attacchi ad est della Mosa. Abbiamo progredito nel Bois de la Grande Montagne di cui teniamo la parte più elevata.

Ad ovest della Mosa le nostre truppe hanno continuato la loro avanzata e tengono la costa di Chatillon. Esse si trovano a sud dei Bois des Loges e al cadere della notte combattevano in Champigneule e nel Grand Pré.

Sul fronte della Seconda armata la giornata è stata calma. Durante la notte sono stati respinti raids nemici.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Nelle Fiandre il nemico ha continuato i suoi attacchi. La sua principale spinta è stata diretta contro Thourout e contro la ferrovia Iseghem-Courtrai. Il nemico ha eseguito anche contro il resto del fronte di combattimento violenti attacchi spesso appoggiati da tanks. Le nostre truppe hanno mantenuto le loro linee su punti isolati. Su altri esse si sono ritirate combattendo ed hanno respinto il nemico in parecchie località mediante contrattacchi eseguiti da punti d'appoggio lasciati indietro. In un attacco ideale Thourout è rimasta nelle nostre mani.*

Tentativi del nemico di avanzare in direzione nord tra Werchem e Thourout sono stati arrestati nella prima linea dalle nostre truppe. A sud di Thourout abbiamo tenuto la linea Lichtervelde-Iseghem. A sud di Iseghem il nemico è riuscito ad avanzare oltre la ferrovia Iseghem-Courtrai. A sud-ovest di Lilla abbiamo ritirato un po' le nostre linee.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Tra Bohain e l'Oise il nemico ha attaccato dopo violenta preparazione di artiglieria. A nord della strada Bohain-Aisonville l'abbiamo arrestato col nostro fuoco. Aisonville è stata mantenuta dopo un violento combattimento con l'avversario che si è lanciato più volte all'assalto con forti effettivi dalle due parti di questa località e contro la località stessa.*

Attacchi nemici eseguiti pure a nord dell'Oise non sono riusciti dinanzi alle nostre linee. Combattimenti dinanzi alle nostre nuove posizioni a nord-ovest di Laon e ad ovest dell'Aisne. Il nemico si trova qui a sud della Serre all'incirca sulla linea Notre Dame de Liesse-Sissonne-La Thour-Saint Germain au Mont.

Sul fronte dell'Aisne combattimenti di ricognizione. Un piccolo saliente che sporgeva tra Olizy e Grandpré verso Sigouron, lungo l'Aisne è stato sgombrato; le truppe che vi combattevano hanno anche ieri provocato parecchi attacchi del nemico adempiendo così pienamente allo scopo cui si miravu mantenendo momentaneamente quel saliente.

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz. — *Tra l'Argonne e la Mosa attacchi americani non sono riusciti sotto il nostro fuoco e in contrattacchi. Il nemico, malgrado l'uso di effettivi molto superiori, di forte artiglieria e benchè sia stato appoggiato da tanks, non ha potuto guadagnare ieri che poco terreno. A nord di Saint Juvin e verso la foresta di Banzhevilie e a nord-est di Cunel, i combattimenti sono terminati al cadere della notte. Sulla riva orientale della Mosa attacchi diretti tra la Mosa e il nord-ovest di Beaumont si sono suddivisi in questo difficile terreno in violenti combattimenti parziali.*

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 16 sera, dice:

A nord-ovest di Bouiers, nel settore del fiume Seille, presso Kausty, fra l'Aire e la Mosa e sulla riva orientale della Mosa, attacchi nemici non sono riusciti.

Le truppe italiane in Francia avanzano nella pianura di Laon

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Le truppe italiane, continuando a lottare contro tenace resistenza nemica di artiglieria e mitragliatrici, e sopportando con grande slancio l'aspra fatica della marcia su terreno seminato di ostacoli, rotto da frequenti corsi d'acqua, hanno proseguito la loro avanzata nella pianura di Laon.

La città di Sissonne è stata oltrepassata nella giornata del 14; sono stati catturati prigionieri ed armi.

La popolazione liberata accoglie con dimostrazioni festose le nostre truppe.

I tedeschi abbandonano Bruxelles

PARIGI, 17.

L' « Echo de Paris » ha da Londra: Informazioni che giungono dal Belgio dicono che l'occupazione tedesca a Bruxelles finirebbe fra una quindicina di giorni. Sono segnalati numerosi, violenti incendi.

Dunkerque bombardata dai tedeschi

PARIGI, 17.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas*, dal fronte belga telegrafa:

Ieri sera, senza alcuna utilità militare, i tedeschi, allo scopo di vendicarsi per gli scacchi che subiscono nelle Fiandre, ripresero il bombardamento di Dunkerque con pezzi a lunga portata. Vi sono vittime fra la popolazione.

Ancora una volta si è in presenza di un atto di barbarie nettamente caratterizzato.

Anche la costa belga bombardata

PARIGI, 17.

In conseguenza dell'avanzata vittoriosa degli Alleati sembra che i tedeschi stanno preparando lo sgombero della regione costiera belga. Da ogni parte venne segnalato che i tedeschi tolgono da Zeebrugge e Bruges numerose torpediniere e sottomarini che sono stati smontati e caricati su vagoni. Inoltre vi è un continuo andirivieni di carri e camions automobili di ogni specie nella direzione di Anversa.

Dalle informazioni che sono state trovate sui prigionieri, il cui numero è sempre considerevole, si sa che il nemico ha deficienza di cannoni pesanti, di munizioni, di fanteria e soprattutto di mitragliatrici. Gli ufficiali d'artiglieria fatti prigionieri sono tutti concordi nel dire che il materiale tedesco è sempre più difettoso. I nuovi pezzi si guastano spesso ai primi colpi. Ogni giorno la fanteria si lagna perchè non è od è male sostenuta dall'artiglieria.

Saccheggiatori, incendiari ed ipocriti

PARIGI, 16.

Il *Petit Parisien* dice:

Il Governo tedesco ha pregato la Svizzera di informare il Governo francese che 30.000 abitanti di Valenciennes si trovano ancora nella città e di proporgli un accordo generale perchè le città non siano più bombardate dai francesi nè dagli alleati. In caso di rifiuto, il Governo tedesco non assumerà alcuna responsabilità per le sofferenze della popolazione.

Il *Petit Parisien* stigmatizza l'odiosa ipocrisia del Governo tedesco, che durante quattro anni seminò volontariamente la morte nelle pacifiche città e che all'avvicinarsi dell'ora dell'espiazione, vuole trasformarsi in umanitario e rispettoso delle leggi di guerra. Ciò che i tedeschi vogliono, constata il giornale, è lasciare la popolazione sulle linee di combattimento e continuare nei loro delitti sotto una maschera di ipocrisia.

Il giornale fa seguire questa informazione dal passo di una corrispondenza dell'*Agenzia Havas* dal fronte francese, che dimostra quanto sia stata sistematica la barbaria tedesca nell'incendio e nel saccheggio di Cambrai, ove furono minati numerosi monumenti e persino i pilastri della cattedrale. Enumera, con gli altri giornali, tutte le abbominazioni tedesche per il giorno della resa dei conti.

I tedeschi ripeterono spesso che non erano dei ladri e che facevano la guerra da gentiluomini.

Il deputato di Saint Quentin, Ringuier, rivela ogni fatti che dimostrano di nuovo quanto queste affermazioni siano contrarie alla verità. Al momento dello sgombro nel marzo 1917 il sindaco, i notai, i banchieri ed i tribunali consegnarono al Comando tedesco, che si impegnò di conservarle fino alla fine della guerra, delle casse sigillate, contenenti gli archivi, gli atti di Stato civile, titoli di proprietà, ecc. Le autorità, rientrando nella città liberata constatarono che i muri delle cantine contenenti le casse erano demoliti e che i depositi erano stati saccheggiati o fatti scomparire.

Le macchine infernali in azione

PARIGI, 17.

Il *Petit Parisien* ha dal fronte britannico: Gli stessi prigionieri tedeschi indicarono case in cui erano state collocate macchine infernali e furono incaricati di toglierle metodicamente. I prigionieri ignoravano gli avvenimenti in Germania ed anche le proposte di armistizio. Si assicura che Roulers è meno danneggiata di Cambrai.

Una cerimonia al Santo Sepolcro per la liberazione della Terra Santa

CAIRO, 15 (notte).

Ieri ha avuto luogo a Gerusalemme una solenne funzione al Santo Sepolcro, come ringraziamento della liberazione della Terra Santa. Intervennero alla cerimonia, dopo l'incensamento dell'altare, il rappresentante dell'Inghilterra che sedeva al centro con alla destra quello dell'Italia ed alla sinistra quello della Francia. Il Console di Spagna non intervenne.

GIORNALE dei GIORNALI

L'invasione tedesca in Russia prima della guerra.

E' noto che i tedeschi non aspettarono lo scoppio della guerra per invadere la Russia. Già da parecchi anni prima essi avevano iniziato la loro «penetrazione pacifica». Gli ultimi dati statistici ufficiali che riprovano la loro politica d'invasione si riferiscono al 1897. Essi — riferisce *Minerva* da uno studio recente di Giorgio Vitaliani — sono inferiori alla realtà, giacchè il numero dei coloni tedeschi è aumentato in proporzioni colossali, sopratutto negli ultimi anni che precedettero la guerra. Il conte Dobrinski in un discorso alla Duma, parlava con ragione d'una invasione anteriore alla guerra e valutava a più di 5 milioni il numero degli immigrati tedeschi. Questa cifra è di molto superiore a quella dei coloni tedeschi citata nella statistica del 1897. In Crimea, mentre questa statistica indica va 31,000 Tedeschi, ve n'erano, allo scoppiare della guerra, 130,000. E così in tutte le provincie russe.

La storia della colonizzazione tedesca in Russia si divide in tre periodi. Nel primo, che va fino al 1860, gl'immigrati tedeschi invadono il nord-ovest della Russia. La colonizzazione rurale nel sud, e poco dopo nella Polonia, data dal 1764. Finalmente, dal 1860 in poi, affluiscono in Russia gli ingegneri, i medici, gli artigiani tedeschi. Un numero notevole di questi immigrati si è trasformato in russo; ma un dotto tedesco, il dottor Wirth, affermava ancora recentemente che la maggioranza è rimasta tedesca. Così, vi sono in Russia quattro gruppi importanti di Tedeschi: nelle provincie baltiche; in Polonia; nel sud della Russia e nel Caucaso; nel bacino del Volga. Se ne potrebbe aggiungere un quinto, sorto nel 1882, composto di Tedeschi del Volga e di Kerson, e stabilitosi nell'Asia centrale e in Siberia. Bisogna notare che da per tutto, tranne sulle rive del Volga, i Tedeschi possegono terre la cui superficie totale è sproporzionata al loro numero. Nelle provincie baltiche la metà del suolo è di loro proprietà; in Lituania, ne hanno più di un sesto; in Polonia e in Volinia, un ventesimo. Nella Russia meridionale, le proporzioni variano da una provincia all'altra.

Il risanamento di Gerusalemme

Quel che la Turchia non volle e non seppe fare in quattro secoli, gli ingegneri britannici lo hanno fatto in poco più di due mesi. Così scrive da Gerusalemme il corrispondente del *Times*, annunziando che la città santa è ora dotata di un acquedotto improvvisato dal genio militare dei suoi liberatori.

Da tempo immemorabile gli abitanti erano costretti a raccogliere l'acqua della pioggia invernale nelle cisterne di cui ogni casa è fornita, ma le cisterne erano ridotte per incuria in tali condizioni, che la popolazione era continuamente minata dalle malattie infettive. Vi era bensì un acquedotto, costruito dagli ingegneri romani all'epoca di Erode, prima della nascita di Cristo, che portava una certa quantità di acqua dalla sorgente di Salomone alle moschee di Omar e a Betlemme, ma non di rado era asciutto. Gli ingegneri inglesi si misero alla ricerca di nuove sorgenti e ne trovarono tante da poterne accogliere l'acqua in un serbatoio che fornisce 600 ettolitri all'ora. Una tubazione sommaria dal serbatoio, posto sopra una delle colline circostanti, reca l'acqua a tutti gli ospedali della città e gli abitanti ne approfittano attingendola a fontane pubbliche. Le autorità militari la concessione anche per riempire le cisterne, a condizione che queste siano riparate e ripulite; per una sola cisterna ne vennero concessi 3180 ettolitri. I lavori cominciati in aprile erano condotti a termine prima della fine di giugno; e da allora l'acqua non è mai mancata. Le condizioni sanitarie della città sono già grandemente migliorate: le epidemie croniche sono quasi completamente scomparse. Certo nessuna città della zona di guerra ha tratto dall'occupazione dei conquistatori vantaggi paragonabili a quelli di cui gode, rispetto al suo passato, la città santa del cristianesimo.

Che succede nella luna?

Benchè la Luna — leggiamo nel *Bulletin de la Société Astronomique* — sia un astro morto, sarebbe errato credere che tutto vi sia immobile e immutabile. Le fotografie della Luna, prese in epoche successive, provano e sempre più proveranno che vi si producono cambiamenti. Alcune modificazioni topografiche sono forse effetto di un probabile residuo di attività vulcanica. D'altra parte la Luna è quasi certamente coperta da uno strato di pulviscolo, parte cosmico e parte lunare, che la mancanza di acqua pluviale e corrente lascia sospeso nella tenue atmosfera di quest'astro. Se quell'atmosfera è agitata da oscillazioni di temperatura, può sollevare nuvoli di polvere che forse si scorgerebbero e si riprodurrebbero in fotografia se fossero di spessore e di dimensioni sufficienti.

Due osservatori, l'Houdard e l'Annequin, hanno comunicato alla Società Astronomica alcuni fatti che confortano la tesi dei cambiamenti nella Luna. Il primo ha notato, nell'aprile 1915, una linea vaporosa grigiastra al sud del gran circo Posidonius; il secondo ha segnalato, nel dicembre 1914 e nel marzo del 1915, una riga nera che, partendo dal picco centrale, attraversa il circo: riga che varia di dimensioni e di aspetto secondo i giorni.

Prodotti vulcanici? ceneri? fumo? depositi sul suolo? Non si sa, ma certo vi sono cambiamenti.

Le ricchezze carbonifere di Lens

Interessanti notizie su Lens riconquistata troviamo nel *Bollettino della Società Geografica Italiana*. Lens, che prima della guerra aveva una popolazione di 25 a 30 mila abitanti, è il centro del bacino carbonifero del Passo di Calais, che ha una superficie di chilometri 500 e produceva 15 milioni di tonn. di combustibile all'anno. La ritirata tedesca, non gioverà a migliorare la deficienza di carbone almeno per molti mesi ancora. Molti dei pozzi francesi nella zona retrostante sono stati sfruttati intensamente dai Tedeschi e lo sono tuttora. Altri, le cui impalcature e travature furono distrutte, sono stati inondati. Il nemico forzato ad evacuare la regione di Lens, ha completato la sua opera di distruzione feroce col far saltare per mezzo della dinamite i pozzi e le gallerie sotterranee. Per riparare a questo disastro sarà necessario il lavoro di molti mesi e maggior tempo dovrà passare inoltre per evacuare a mezzo di pompe l'acqua di inondazione. Durante la guerra i pozzi francesi situati in territorio alleato, per quanto in immediata vicinanza alle linee del fuoco, sono stati lavorati con eroica costanza da vecchi minatori che in tempi normali si sarebbero ritirati in pensione e che per settimane intere continuarono ad estrarre il carbone sotto un intenso bombardamento che uccideva qualcuno di loro e rovinava il materiale da trasporto e gli elevatori alle bocche dei pozzi. Lens fu occupata dai Tedeschi nell'ottobre 1914 in seguito alle operazioni dopo la loro ritirata dalla Marna e l'occupazione fu rafforzata poi da un saliente nelle linee francesi segnato dalle quattro fortissime posizioni di Notre Dame de Lorette, Ablain, Carency e Souchez, che tagliarono le comunicazioni ferroviarie fra Arras e Béthune. Il bastione di Lens rimase da allora infitto come una spina nel fianco dei Francesi prima e degli Inglesi poi, quando questi s'estesero su questa parte del fronte. Oggi dei tesori minerali nascosti nel sottosuolo di Lens è tornata padrona la civiltà.

Acqua rigeneratrice

Il terremoto a Portorico

PORTORICO, 16.

I due villaggi di Mayaguez e di Aguadilla hanno molto sofferto per un terremoto verificatosi l'11 corrente.

La scossa accompagnata da una mareggiata, ha causato gravi danni materiali.

La cifra esatta dei morti e dei feriti è ancora ignota.

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in adunanza generale, ha dato parere sui seguenti affari:

sullo schema di convenzione col comune di Napoli per mantenere la continuità delle fogne e condotte d'acqua da interrompere nei lavori del tronco inferiore della galleria urbana, della direttissima Roma-Napoli;

sul piano regolatore di Roma. Nuove norme per la determinazione dell'indennità di espropriazione e la liquidazione dei contributi;

Ultime notizie e informazioni

Wilson è d'accordo con i governi alleati

WASHINGTON, 16.

Si spera a Washington che non venga frainteso in Europa il fatto che il Presidente ha di nuovo risposto alla Germania senza aver consultato gli Alleati. Il fatto è che il Presidente aveva a sua disposizione il resoconto delle decisioni prese la settimana scorsa a Parigi dai primi Ministri dell'Intesa e non aveva quindi bisogno di ulteriori informazioni circa le loro intenzioni nella eventualità di un armistizio. In ogni caso è bene ripetere, per neutralizzare i tentativi degli agenti tedeschi i quali si illudono di poter gettare la discordia nell'unione degli Alleati, che il Presidente non si è mai proposto di agire indipendentemente dagli Alleati nè per la soluzione delle questioni politiche nè per le questioni di indole puramente militare.

Può darsi anzi che di ciò si abbiano quanto prima manifestazioni pratiche.

L'on. Orlando

Il Presidente del Consiglio, completamente rimesso dalla lieve indisposizione, è ritornato nel suo ufficio di Palazzo Braschi.

Ieri nel pomeriggio ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore di Francia, signor Barrère e stamane ha avuto altri colloqui con i colleghi di gabinetto, che sono stati messi al corrente della situazione.

Per i prigionieri di guerra

Allo scopo di facilitare alle famiglie l'invio di indumenti ai prigionieri di guerra, il ministro Bissolati ha autorizzato per una sola volta, ed in aggiunta ai tre pacchi misti prescritti dal Decreto ministeriale 5 agosto 1918, l'invio di un pacco speciale formato esclusivamente di indumenti (uniformi, oggetti di lana e cotone d'uso personale).

Tale pacco speciale dovrà essere inviato non oltre il 20 di novembre p. v. e gli Uffici postali od i Comitati di Croce Rossa effettueranno il prescritto controllo, mediante l'apposizione della parola « indumenti » nella casella della tessera per il pacco misto riservata all'invio del 2.o pacco di novembre.

Per il suo contenuto detto pacco dovrà essere conforme alle prescrizioni del Decreto 5 agosto 1918, a chiarimento delle quali si informa:

a) che è consentita l'inclusione nel pacco misto di oggetti di pellicceria, purchè applicati mediante regolare confezione, al fo giubbe, panciotti, pastrani e calzerotti di panno;

b) che nella dizione « biancheria personale » di cui al 1.o capoverso dell'art. 5, sono comprese tutte le sottovesti di lana;

c) che è pure consentito l'invio di passamontagna, calzerotti, guanti e sciarpe di lana.

Pei civili internati nei campi di concentrazione.

A chiarimento ed integrazione delle norme attualmente in vigore, il ministro Bissolati rende noto che il contenuto dei pacchi destinati ai civili, internati in quei campi nei quali è consentito l'invio dei soccorsi, è regolato dalle stesse norme fissate dal decreto 5 agosto 1918 e relative al contenuto dei pacchi diretti ai prigionieri di guerra; con la sola variante che, invece delle uniformi potranno inviarsi abiti borghesi, purchè usati e in misura non superiore ad una muta per ogni 6 mesi.

Il Fascio parlamentare

Il Consiglio direttivo del Fascio Parlamentare per la difesa nazionale composto dagli on. Baslini, Bettoni Federico, Cassis, Cavazzola, Celesia, Di San Martino, Girardini, Martini, Melodia, Mazzolani, Pellerano, Pollà, Riccio, Ruffini, Scialoja Vittorio e Tesca di Culò, comunica che il giorno 25 ottobre alle ore 16 nei locali del 1' Ufficio Camera, il Fascio terrà un'adunanza plenaria per discutere circa la situazione interna del Paese e la politica del Governo.

L'Unione socialista italiana e la proposta tedesca

La Sezione di Roma dell'Unione Socialista Italiana ha tenuto una importante riunione alla quale hanno partecipato numerosi soci. Dopo un'ampia discussione sulle questioni di guerra e di politica estera l'assemblea ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Sezione romana dell'U. S. I., esaminata ampiamente la situazione determinatasi in seguito alla richiesta di armistizio e di pace degli Imperi centrali;

richiamandosi alle precise e solenni affermazioni fatte per iniziativa dei nostri compagni dal popolo di Roma nel grande comizio della settimana scorsa all'Augusteo, alle prime notizie dell'iniziativa dello sconfitto nemico;

rafferma che solo alla fiera resistenza al tentativo criminoso del militarismo teutonico ed al tenace eroismo degli eserciti e dei popoli dell'Intesa si deve se ora finalmente si può ottenere, degno premio, una pace vittoriosa;

esprime la fiducia che l'opera dei governi fiancheggiata dalla cosciente azione dei popoli assicuri al mondo una pace giusta, sicura e duratura, tale da garantire a ciascun popolo la pienezza dei propri diritti e la più completa libertà di sviluppo in seno alla futura Società delle Nazioni;

ammonisce il popolo italiano sulla necessità ed il supremo dovere di serbare in questo momento decisivo quella serena e virile fermezza di cui ha dato prova luminosa per così lungo tempo, sventando ogni torbida illusione dei nemici esterni che non ancora hanno disarmato e ogni manovra delle insidiose correnti disfattiste che continuano l'opera deleteria contro la Patria;

ed invita la Direzione dell'Unione a rivolgere in questo senso un vigoroso appello al Paese ».

Il gruppo socialista

Per domani è convocato a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista.

La riforma della pubblica amministrazione

L'Agenzia Stefani comunica:

La Commissione per lo studio della riforma della pubblica Amministrazione, che continua alacremente i suoi lavori, non ha presentato finora alcuna relazione al Governo. Sono perciò destituite di fondamento tutte le notizie pubblicate in proposito da alcuni giornali.

Riunioni sanitarie

Oggi, per iniziativa del Prefetto, si è riunito il Congresso sanitario provinciale. Si riunirà anche il Consiglio Superiore di Sanità.

I Consessi si occuperanno della presente situazione sanitaria del Regno e di Roma, e prenderanno provvedimenti relativi.

L'opera dei ferrovieri nella guerra

Assai opportunamente l'ing. Raffaele De Cornè, nella cerimonia di apertura della mostra dei gioielli che costituivano i premi della Lotteria in favore della « Fondazione Elena di Savoia per borse di studio ai figli dei ferrovieri morti o mutilati in guerra », volle esporre, in una conferenza alla presenza della Regina Madre e del Luogotenente del Re, quale sia stata l'opera e quali le benemerenze della numerosissima ed alacre classe dei ferrovieri, dal giorno delle entrata dell'Italia nel conflitto europeo. Diffondere la conoscenza e l'ammirazione per questa opera equivaleva a spronare tutti i cittadini a sostenerla col loro contributo; e l'avere il comm. De Cornè provveduto oggi anche alla stampa della sua importante conferenza, varrà dunque a dare alla nobilissima iniziativa quella grande diffusione che le è necessaria per la sua piena riuscita. Del resto le notizie dal Direttore generale delle Ferrovie portate a conoscenza del pubblico, sono per sè stesse del più vivo interesse. In un solo mese - nel momento della mobilitazione - furono utilizzati circa 90.000 veicoli; si ebbero complessivamente sulle linee del Veneto fino a 300 treni al giorno: grandioso *record* per il quale il Comando Supremo non potè a meno di esprimere tutta la sua soddisfazione ai componenti tutti, dagli altissimi ai più umili, dell'Amministrazione ferroviaria. E questo traffico, che sembrava insuperabile, andò invece sempre più aumentando. E così si arrivò in 30 mesi di guerra a trasportare per ferrovia ben 27 milioni di uomini e 6 milioni di merci d'interesse militare, con dei massimi che raggiunsero un milione e mezzo di uomini e 220 mila carri in un mese; e ciò senza contare tutti gli importantissimi trasporti di uomini e di cose fatti con treni ordinari.

E così, sovrapponendo rapidissimamente impianti e mezzi nuovi ai mezzi ed agli impianti preesistenti e sfruttando gli uni e gli altri con tutta l'intensità ed i ripieghi che il patriottismo del personale potè suggerire, ci si mise in grado di di effettuare su talune linee ben 150 treni in un giorno, di riceverne in qualche stazione fino a 400, di farne circolare sulle sole linee del Veneto fino a 500 circa nelle 24 ore.

E nella buona come nella cattiva fortuna, nella difesa del Trentino come nelle offensive di Gorizia, della Bainsizza, del Carso; nel rovescio di Caporetto come nella gloriosa rivincita del Piave e del Grappa, la cordiale entusiastica collaborazione dei ferrovieri fu di grande aiuto ai Comandi, che ne riconobbero sempre, con ampie lodi, il valore e l'importanza. Ricorderò soltanto a titolo d'onore il contegno durante e dopo i fatti dolorosi della fine d'ottobre 1917, quando i ferrovieri delle zone che venivano invase dal nemico, dimentichi di sè e delle proprie famiglie, pensavano in primo luogo allo sgombero del materiale ed alla inutilizzazione degli impianti fissi, organizzando poi subito sulle linee retrostanti i trasporti necessari alla dislocazione di truppe e materiali militari, allo sgombero di abitati e di magazzini, all'esodo frequente e pietoso dei profughi e nello stesso tempo al trasporto delle truppe alleate che entravano da Modane e da Ventimiglia: trasporti che misero per lungo tempo a dura prova l'organizzazione delle nostre ferrovie.

Lungo tutto il fronte ferroviario e per tutta la durata della guerra i nostri ferrovieri prestarono e prestano servizio tra disagi e pericoli che un'Augusta parola riconobbe secondi soltanto a quelli dei soldati al campo.

Gompers a Torino contro il P. S. U.

TORINO, 16. — Nel pomeriggio la Missione laburista americana ha visitato la città. Alle 17 intervenne al Municipio ad un ricevimento offerto in suo onore. Erano presenti il sindaco conte Frola, con la Giunta al completo, molti consiglieri, il prefetto comm. Taddei, il senatore Rossi, i generali Ricci, Caputo e Corri, il console degli Stati Uniti una rappresentanza militare americana, il Rettore dell'Università ed altre personalità.

Il Sindaco, a nome del Comune, ha portato agli ospiti graditi il saluto della cittadinanza torinese esprimendo l'ammirazione di Torino, culla del Risorgimento italiano, pel leale concorso della nazione americana. Ha terminato col grido di: *Viva gli Stati Uniti! Viva il Presidente Wilson!*

Gompers ha risposto ringraziando a nome suo, dei suoi compagni e dei suoi concittadini per la grande indimenticabile dimostrazione di simpatia fatta loro stamane all'arrivo da una vera onda di popolo, e pel ricevimento ufficiale di oggi. Ha detto che la nostra gratitudine per l'America è molto sentita dal popolo e dal Presidente degli Stati Uniti, che non mancheranno mai di fede verso l'Italia. Ha terminato assicurando che gli americani non deporranno le armi fino al raggiungimento dei nostri giusti ideali. Gli oratori sono stati applauditissimi. E' seguita una visita alla sede del Consiglio, ove fu servito un rinfresco.

Stasera Gompers e i suoi compagni della Missione operaia americana, dopo aver partecipato ad un pranzo offerto in loro onore dall'Alleanza nazionale all'Hôtel Fiorina, sono intervenuti alla sede dell'Unione Socialista Italiana, nella Galleria Subalpina, che per l'occasione era imbandierata con i colori nazionali e degli Stati Uniti.

Dallo scalone Gompers parlò per oltre un'ora a numeroso pubblico adunato nella Galleria, spiegando i motivi per cui la democrazia americana è scesa in guerra contro il nemico comune, assicurando che non deporrà le armi fino alla vittoria completa ed invitando i lavoratori italiani e il popolo tutto a tenersi unito e compatto fino alla fine.

Un passo del discorso fu d'intonazione polemica col Partito socialista ufficiale, cui Gompers rimproverò di non aver mai deplorata la propaganda per la diserzione e per la viltà. Vi consiglio operai — aggiunse — ad organizzarvi tra voi. Fatevi dirigere e consigliare da operai autentici e non da altri. Lasciate in disparte i politicanti ed i mestieranti politici che per i loro fini ambiziosi trascurano i reali interessi della vostra classe. La nostra Federazione americana è composta esclusivamente di operai ed è retta da operai. Abbiamo portato ai nostri consociati una luce, un conforto, una fede giusta. Il nostro ideale si basa non sull'odio di classe ma sull'amore, sullo spirito di fraternità, sulla collaborazione di tutte le classi. La grande causa della libertà umana è ormai affidata all'unione ed alla coscienza del nostro popolo ».

Il discorso, spesso interrotto da approvazioni e da applausi, fu salutato alla fine da una grande ovazione.

All'uscita dall'Unione la Missione fu fatta segno ad una clamorosa dimostrazione di simpatia.

I decreti dell'Interno

Con recenti decreti luogotenenziali, su proposta del ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

Forlì — Bilancio provinciale 1916.
Rovigo — Id. id. id.
Zenne (Piacenza) — Approvazione dello statuto organico dell'Asilo infantile.

Nuove monete divisionali e il ritiro dei biglietti da uno e due lire

E' imminente il decreto che ordina il ritiro delle monete divisionali da uno e due soldi e dell'ultima monetina da 20 centesimi. In sostituzione verrano emessi dei soldi di una lega speciale: incisi, quello da 10 centesimi, dal prof. Romagnoli, e quello da cinque dall'incisore capo della Zecca, Motta. Per moneta da 20 centesimi resterà solo il nichelino del Bistolfi.

Saranno anche ritirati — in breve — i biglietti di Stato da una e due lire, che hanno dato cattiva prova e ne verranno emessi altri di eguale valore, stampati su carta più resistente e recanti in vista chiare filigrane.

I preparati chinacei dello Stato

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con decreto firmato oggi dal Luogotenente è stato disposto quanto segue:

I farmacisti ed i rivenditori di generi di privativa debitamente autorizzati ad esercitare lo spaccio al pubblico dei preparati chinacei dello Stato, debbono venderli nelle precise condizioni di confezionamento, in cui li ricevono dal Ministero delle Finanze. Essi non possono acquistarne altre quantità presso spacci al minuto. I contravventori saranno puniti con l'ammenda sino a lire 200 e, se recidivi, con l'ammenda da lire 500 a lire 3000. L'Intendente di Finanza può inoltre dichiararli decaduti dal diritto di spaccio al pubblico dei preparati suddetti.

Chiunque, senza esservi autorizzato, venda, ritenga per vendere o somministri, in qualsiasi modo, a scopo di lucro preparati chinacei di Stato incorre nella pena pecuniaria da L. 500 a lire 1000. In caso di recidiva, ovvero se i preparati siano stati comunque modificati nella loro forma, la pena è dell'arresto da 3 a 5 mesi. I prodotti sequestrati saranno confiscati.

Per la sanità del Lazio

Anche in nome degli altri deputati del Lazio, l'on. Alfredo Baccelli ha rivolto le più vive sollecitazioni al Ministero dell'Interno perchè ai paesi della provincia, sprovvisti di medici e disinfettanti, sia al più presto e nel miglior modo possibile provveduto. Il Ministero ha assicurato, nei limiti concessi dalle attuali difficoltà, tutto il suo più vivo interessamento.

La morte di un collega

A 50 anni, dopo breve malattia, è morto il noto letterato e giornalista comm. Giulio Capra Boscarini, una delle più pure espressioni dell'arte, un carattere fiero, tetragono, che non conobbe transizioni. Fu caro a quanti poterono apprezzare le invidiabili doti della sua anima sempre nobile, e sopra tutto fu un galantuomo. Uomo di soda e profonda cultura letteraria, pubblicò molti libri, che ebbero successo — (l'ultimo: *La satira della Guerra* gli procurò una grande rinomanza) e diresse con competenza e sani criteri d'arte le riviste: *Il Goliardo* — *L'Istituto* — *Tribuna d'Arte* ed altre. Era capitano della Croce Rossa e vice Console del Messico a Catania.

La morte di Carlo Meda

MILANO, 17. — Giunge notizia da Modena della morte dell'avv. prof. Carlo Meda, che fu per parecchi anni apprezzato redattore del giornale cattolico milanese l'*Italia*. Da vari mesi attendeva al corso allievi ufficiali che si svolge attualmente a Modena, quando la morte lo sorprese fulmineamente, dopo una brevissima malattia. Da alcuni anni, oltre ad occuparsi con chiarezza delle questioni più importanti del movimento cattolico attraverso giornali e riviste, teneva la cattedra di letteratura italiana in diversi istituti di educazione, e tutte le migliori iniziative di propaganda cattolica, scevra da qualsiasi carattere politico, lo ebbero apostolo fervente.

Al fratello, on. Filippo Meda, ed alla famiglia, inviamo le nostre condoglianze.

Un ufficiale reggiano evaso dall'Austria

REGGIO EMILIA, 17. — Il Cardinale segretario di Stato della Santa Sede ha informato la famiglia Tarabusi, di qui, che il figlio tenente Arturo Tarabusi, prigioniero evaso dall'Austria, trovasi ora sano e salvo in Romania.

L'informatore aggiunge che la notizia è pervenuta alla Santa Sede a mezzo del Vescovo di Bukarest. Il valoroso ufficiale era partito volontario nelle radiose giornate del maggio 1915, partecipando subito, sul Carso, ad asprissimi fatti d'armi, segnalandosi per indomito coraggio e guadagnando la medaglia al valore. Chiamato col suo battaglione ad arginare la furia nemica nell'epica battaglia svoltasi sugli altipiani, dopo strenua lotta cadeva prigioniero e condotto a Sigmundensberg. Tentò quasi subito, insieme al tenente degli Alpini, Prospero Gianferrari, di evadere; ma, scoperto e preso, veniva condannato a tre mesi di arresti e trasferito nel campo di Haismasken sul lago Balaton. Di lì a poco ritentava la fuga, ma anche questa volta la fortuna gli fu avversa e fu di nuovo scoperto e internato nella fortezza di Komarom per scontarvi la pena.

L'audace tenente Tarabusi non si scoraggiò e, colto il momento opportuno, con la fede ravvivata, con la speranza di sottrarsi alle innumerevoli umiliazioni, ai disagi e ai patimenti inauditi, col desiderio sempre fremente di ricongiungersi alla sua patria e coi suoi soldati, riusciva, finalmente, ad evadere e ad attraversare, fra mille peripezie e pericoli, l'Ungheria e raggiungere le linee in Romania dove dovette tenersi nascosto per sottrarsi all'ira tedesca. In questi ultimi giorni, date le migliorate condizioni interne di quello Stato, il Tarabusi potè uscire alla luce, assaporando dopo tanti stenti l'aria della libertà. Dalla Romania infatti egli ha potuto inviare le prime sommarie notizie tranquillamente alla famiglia che fra breve riabbraccerà.

Efferato delitto a Milano

L'arresto dell'assassino

MILANO, 17. — Lunedì scorso, nei pressi delle cascine doppie, alcuni passanti rinvenivano il cadavere di un sergente che fu poi riconosciuto per certo Pietro Bollis, da Bergamo, di anni 26, addetto al deposito della stazione ferroviaria di Lambrate. Il sergente aveva una vasta ferita al capo prodotta da un corpo contundente. Giunge ora notizia che l'autore del delitto fu arrestato a Varese. Egli è certo Gaetano Frattini, di anni 22, addetto al deposito ferroviario di Lambrate e come tale esonerato.

Avendo compiuto alcune mancanze, il Frattini doveva essere condotto al distretto militare di Milano, e del trasporto era appunto stato incaricato il sergente Bollis. Si suppone ora che il Frattini fosse riuscito ad ottenere dal Bollis di lasciarlo fare una visita ai suoi parenti che abitano vicino alle Cascine Doppie. Il Bollis lo avrebbe atteso sulla via. Ma uscendo di casa, il Frattini avrebbe proditoriamente ucciso il sergente, servendosi di qualche arma trovata in casa. Il triste fatto sarebbe avvenuto nelle prime ore del mattino di lunedì. Il Frattini è però completamente negativo.

Come è accolta in Spagna la "Nota" di Wilson

MADRID, 17.

I giornali credono che la Nota di Wilson sarà ben accolta in tutti i paesi alleati.

Il *Liberal* dice che gli Alleati rappresentano uomini liberi e onesti i quali non avranno mai più da discutere con i rappresentanti dell'ambizione e della violenza che non esitarono a scatenare la morte e lo sterminio.

El Pais scrive che è impossibile accordare l'armistizio a coloro che affondarono navi senza difesa e canotti che portavano donne e fanciulli e i cui eserciti saccheggiano ed incendiano città e villaggi.

El Sol dice che Wilson ha chiesto in realtà una capitolazione militare e politica che debba far scomparire il vecchio sistema tedesco responsabile della guerra.

Il Belgio risponde alla "Nota dell'Austria"

LE HAVRE, 15 (Ufficiale).

La nota del Governo Austro-ungarico, pubblicata il 16 settembre scorso non è stata consegnata che il 4 ottobre al Ministro degli affari esteri del Belgio. La comunicazione gliene fu fatta dall'Incaricato di affari di Spagna, marchese De Faura.

Il Ministro Hymans ha risposto il 9 ottobre al marchese De Faura che non vi era motivo per il Governo del Re di esaminare le proposte contenute nella nota austro-ungarica alle quali intanto si sono sostituite le nuove proposte dirette dagli Imperi centrali al Presidente degli Stati Uniti.

I tedeschi che maltrattano i prigionieri saranno puniti.

LONDRA, 16.

Alla Camera dei Lordi, vari oratori esprimono la loro viva indignazione pel trattamento al quale vengono sottoposti in Germania i prigionieri di guerra britannici.

Lord Newton, rappresentante del Dipartimento dei prigionieri di guerra dice:

Il Gabinetto ha avuto sempre cura di evitare finchè era possibile, rappresaglie. Ci siamo pure astenuti dal formulare minaccie per la buona ragione che fino all'epoca recente non eravamo in grado di metterle in esecuzione. Ma ora deteniamo da sessanta a settanta mila combattenti prigionieri più di quanti ne siano in Germania. I tedeschi, finchè vincevano fecero subire ai prigionieri britannici un trattamento abominevole; ora che perdono i nostri prigionieri sono relativamente ben trattati. Il risultato della guerra non lascia ora alcun dubbio e sarebbe una follia se trascurassimo di approfittare delle attuali circostanze. Abbiamo formulato e fatto con cura una lista dei comandanti dei campi di prigionieri in Germania colpevoli.

Newton spera sinceramente che tali comandanti saranno tenuti personalmente responsabili degli atti da loro commessi.

Un altro attentato contro Lenin

ZURIGO, 17.

Si ha da Kursk: Lenin è stato ferito da una revolverata ad una spalla. L'autore dell'attentato è stato arrestato: si chiama Dennitzki. E' uno scrivano dell'ufficio di stampa del Soviet a Vitebsk e appartiene alla Lega della vendetta.

Il cotone è abbondante

NEW YORK, 16.

I tecnici del Mercato coloniero di New York sono ora unanimemente di opinione che non vi è alcun pericolo di scarsezza di cotone. La quantità disponibile sarà sufficiente per i bisogni di tutti e la scorta che resterà quest'anno sarà più considerevole di quella rimasta l'anno scorso. Un rapporto governativo sulla condizione del cotone il 25 settembre calcola il raccolto a 1.328.000 balle con un aumento di circa 700,000 balle sul calcolo dello scorso agosto.

In questo non è compreso il raccolto invernale che, secondo disposizioni della legge, i compratori devono in parte acquistare ed usare, quantunque sia di qualità alquanto inferiore. Questo rende possibile soddisfare a tutti i bisogni, mentre per l'anno 1918 è ammontato un raccolto di 16.563.000 balle.

Per l'anno corrente si calcola che il cotone « Colon » domestico ammonterà a 6 milioni e 800.000 balle e quello tipo estero a 5.000.000; ciò che con i cotoni di qualità inferiore che vi devono essere mescolati porta il totale a 12.800.000 balle.

Il Governo degli Stati Uniti non ha finora preso nessuna misura per fissare il prezzo del cotone, ma le misure prese per limitare il consumo di esso hanno avuto lo stesso effetto.

52 milioni di dollari in 52 minuti

NEW YORK, 15.

Alla colazione data dall'Association Fifth Avenue ieri all'Hôtel Valdorf Astoria in onore dei diplomatici, rappresentanti militari e navali di ventidue nazioni in guerra contro la Germania, Carlo M. Schwad, direttore dei cantieri navali, vendette all'asta agli invitati, rappresentanti l'alta finanza americana, 52 milioni di dollari del Prestito della Libertà in 52 minuti.

Fra gli illustri rappresentanti dei paesi alleati erano presenti l'on. Bevione e l'ammiraglio Lovatelli.

La banda dei granatieri suonò sulla gradinata del Ministero del Tesoro dinanzi ad una folla entusiasta.

L'influenza nel Transvaal

JOHANNESBURG, 17.

Le miniere sono chiuse nel Transvaal. Vi sono 8000 casi di influenza fra Durban e Kimberley. Muoiono giornalmente 150 persone, colpite dall'influenza.

Un omicida che si uccide

TORINO, 17. — Gustavo Dell'Omo, uccisore della madre della fidanzata, in Corso Inghilterra, è stato trovato cadavere nella camera da lui affittata in via Bel Monte 22. Lo sciagurato si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

TEATRI

AL MORGANA — Quanto prima avremo una edizione della *Gioconda* di Ponchielli. Le prove procedono alacremente e senza dubbio la popolare e applaudita opera avrà un'esecuzione delle più brillanti.

AL NAZIONALE — Iersera si replicò con successo la applauditissima *Tosca*. Stasera ultima di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*. Domani *Tosca* e prossimamente la *Gioconda* di Ponchielli.

AL COSTANZI — Iersera la compagnia « Nazionale » mise in scena la *Casta Susanna*, che ebbe degli interpreti comicissimi in Luigi Marazzi, nella Braccony, nella Davies, nel Pinzichi, nel De Bucco, nell'Orefice.

Stasera replica *Linotte* a beneficio del Comitato Centrale dei Profughi. In un intermezzo verrà eseguito un inno di Corvetto e Colombino: *Torniamo a Udine ed a Belluno*; verranno declamati dei versi originalissimi di Ernesto Ragazzoni; Ezeo Carcavallo dirà la sua ode ai profughi *Torneremo!*; la signora Olivia Ballerini dirà dei sonetti di Piero Bordotussi.

ALL'ADRIANO — Iersera *Le campane di Corneville* hanno avuto una interpretazione se-curatissima da parte della compagnia « Modernissima ». Stasera *Madama di Tebe*.

ALL'ELISEO — Questa sera chiusura della stagione lirica con la replica della *Lucia di Lammermoor*.

AL QUIRINO — Il nuovissimo lavoro di Pirandello *Il piacere dell'onestà* ebbe riconfermato il pieno caloroso successo della prima sera. L'uditorio affollato ed elegantissimo evocò più volte al proscenio alla fine di ogni atto Ruggero Ruggeri, interprete insuperabile, la Vergani e gli altri artisti. *Il piacere dell'onestà* si replica questa sera a richiesta generale.

AL VALLE — Ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione della compagnia di Angelo Musco con: *La paraninfu*.

Varietà eccezionale al Margherita

con *Krasinska* celebre artista lirica, fanaticamente applaudita, con *Verbena, Tarvis, Crisys*, ecc.

SPETTACOLI del 17 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

TEATRO COSTANZI

GIOVEDI', 17 — Serata a beneficio dei profughi:

Linotte

Operetta in 3 atti — Grandissimo successo

VENERDI', 18 — Replica a generale richiesta della comicissima operetta in 3 atti: **LA CASTA SUSANNA** — DOMENICA, 20 — Due rappr.: Ore 17 e 21 con ingresso gratuito ai bambini acc. e prezzi in tutte le rappresentazioni popolarissimi.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Prossimamente la primaria Compagnia dialettale napoletana:

Scarpetta

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri

GIOVEDI', 17 — Ore 21:

Il piacere dell'onestà

Commedia in 3 atti di L. Pirandello

Seguirà: TUTTO IN ORDINE, Scherzo tragi-comico in un atto di A. Giata.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di Lo ord. alle 19.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
TEATRO ORFEO. Spett. di prim'ord. dalle 19

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

PENSIONE signorile offre bellissima camera comodità moderna, Maria Cristina, 13. 10—35416 R

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ABILE masseur cura domicilio disponibile tutte ore. Scrivere Manfredi, Campo Marzio 37. 12—37794 R

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

CORSI tecnici classici normali. Lezioni corrispondenza. Lezioni, libri gratis profughi guerra. Aristide Gabelli. Capocci, ventidue. 15—38006 R

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

9) AVVISI COMMERCIALI

AQUISTO a prezzi altissimi paletot, tappeti, frach, smoking, da uomo, scarpe tutto usato. Scrivere: Anticoli Leone, Via Sicilia 132. Quartiere Ludovisi. 22—37941 R

CERCO buona partita fascine per forni, Casella postale 10. Simonassi Enea, Rimini. 12—7514

11) MEDICINA, IGIENE

PRESERVATIVI uomo donna, invenzioni recentissime. Gratis catalogo illustrato. G. Marugo, Casellario 244, Napoli. 13—2595

18) ANNUNZI VARI

CHIAROVEGGENZA, occultismo, Prof. Severa, premiato, Frattina 48. Chiromanzia lire cinque. 10—37960 R

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 6)

10) CORRISPONDENZE

AMORE ETERNO. Conservo inebriante pensiere ultimo colloquio... Come ti desidero!... Perchè inquietati mia momentanea impossibilità?! Sono, resterò eternamente tuo. 20—7506

AURORA. Anima mia santa e buona; quanto ti desidero!!... come vorrei sentire la tua voce adorata!... averti qui con me!!... Se tu sapessi quali nere giornate passo senza di te!... Vivo, coi ricordi belli. Morrei piuttosto che mancare giuramenti. Credimi. 36—37991

EREMO. Preoccupatissimo tua salute pregoti darmi spesso notizie. Io bene, attendo ansiosamente tua decisione sperando presto rivederti. Ardentemente desideroti. Affettuosissimi. 20—7506

GIULIANA. Grazie lettera vibrante immutata passione. Scrivo nuovamente posta, felicissimo esprimerti costante ardente affetto. Infiniti appassionati. 16—7511

MONTENERO. Tuoi dubbi ratificano mio amore immutato spiegherò voce ragione impedisce vederci ora. Prossima inserzione fisserò giorno incontrarci. Affettuosi 1820. 20—38087

RITORNA. Appena convalescente invioti più cari pensieri auguri. Tuo sempre. 10—7509

SEMPRE penso adorata immagine, solo conforto squallida lontananza!... Desiderio ardentissimo rivederti innebriarmi, felice testimoniarti profondità passione!... Realizzerò?... Commosso invioti prossima festa auguri fervidi felicità, benessere, salute, anelando momento lungamente atteso rivivere felicità passato. Ardentissimi. 34—2009

ZZ611. Addoloratissima tua malattia anelo vederti guarita. Curati. Ritornami la vita abbreviando crudele martirio. Teneramente... 15—38035

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA